



C O P I A dell'ORIGINALE

CONSIGLIO PROVINCIALE DI COMO
Deliberazione
N. 2 del 24/01/2011.

Adunanza Straordinaria di PRIMA convocazione.

**OGGETTO: ADOZIONE PROPOSTA DI PIANO PROVINCIALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE DI CAVA
EX ART. 7 COMMA 6 L.R. 14/98 E S.M.I..(PRIMA PARTE).**

L'anno DUEMILAUNDICI, il giorno VENTQUATTRO del mese di GENNAIO alle ore 16:30 nella sede della Provincia di Como, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dal vigente Ordinamento delle Autonomie Locali e dal Regolamento del Consiglio, sono stati convocati in adunanza i Componenti del Consiglio Provinciale:

Presidente del Consiglio MAZARA FERDINANDO

All'appello risultano:

MAZARA FERDINANDO	P	GALLI GIANCARLO	P
CARIONI LEONARDO	P	GRASSI SERAFINO	P
ARRIGHI ROSANGELA	P	GUERRA MAURO	P
BARTESAGHI ALBERTO	P	LINGERI CLAUDIA	P
BERLUSCONI PIERLUIGI	A	LIVIO MARIA RITA	P
BERNASCONI IVANO	P	MANZONI ENRICO	P
BIANCHI IVANO	P	MINOTTI GIORDANO	P
BOGANI EMANUELE	P	MOLTRASIO FABIO	P
BORSOI CORNELIA	P	OLEARI MAURIZIO PIETRO	P
BRAGA CHIARA	P	PECORELLI LUIGI	P
CATTANEO ANDREA	P	POZZI MARIO	A
CERRANO GIULIANO	P	SALA PAOLA	A
CIGARDI ROBERTO	P	SASSI MARIA GRAZIA	P
DELLO IACONO ROBERTA	P	TETTAMANTI RENATO	P
DI LORENZO DARIO	P	VALLI ARMANDO	A
FRIGERIO PAOLO	P		

Tot. Presenti = 27; Tot. Assenti = 4

Partecipano gli Assessori: Cinquesanti, Colombo, Mascetti, Mina, Polledrotti, Saladini.

Partecipa il Segretario Generale della Provincia Dr. BURTI LUIGI.

Presiede il signor MAZARA FERDINANDO nella sua qualità di Presidente del Consiglio.

Deliberazione n. 2 del 24/01/2011

n. 2 dell'o.d.g.

OGGETTO: Adozione proposta di Piano Provinciale delle attività estrattive di cava ex art. 7 comma 6 L.R. 14/98 e s.m.i. (Prima parte).

Signori Consiglieri,

La Legge Regionale 8 agosto 1998 n. 14 "Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava" ed in particolare l'art. 4 comma 1 lett. A) ed il Titolo II "Piani delle Cave", regolano la procedura di formazione dei nuovi Piani Provinciali delle Attività Estrattive, dei quali ogni Provincia deve dotarsi.

Con Deliberazione n. 7/728 del 25 febbraio 2003, il Consiglio Regionale ha approvato la proposta di Piano Cave provinciale oggi scaduta. Conseguentemente è stato da tempo avviato l'iter per pervenire alla formulazione del nuovo strumento di programmazione che, come espressamente richiesto dalla Regione, deve coprire un arco temporale di validità di 10 anni.

Con proprio provvedimento n. 54 del 14 luglio 2008 il Consiglio Provinciale ha approvato le linee di indirizzo per la redazione del nuovo strumento di programmazione, dando mandato alla Giunta di procedere in tal senso.

La Giunta Provinciale, con deliberazione n. 306 del 9 ottobre 2008, ha avviato le procedure di redazione della nuova proposta di Piano Cave e della correlata Valutazione Ambientale Strategica, incaricando il Dirigente del Settore Ecologia di costituire il gruppo di lavoro interno per la redazione della nuova proposta ed il Dirigente del Settore Territorio di attivare il procedimento VAS.

Al termine delle attività tecniche la Giunta Provinciale, con propria Deliberazione n. 232 del 8 ottobre 2009, ha quindi preso atto della proposta di Piano Cave (ALLEGATO 1) e del Rapporto Ambientale della VAS (ALLEGATO 2), dando mandato agli uffici di avviare i conseguenti adempimenti per l'ottenimento delle osservazioni e dei pareri previsti per legge.

La proposta tecnica di programmazione di cui sopra, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 14/98, è stata depositata per un periodo di sessanta giorni presso la Segreteria della Provincia decorrenti dal 21 ottobre 2009, con comunicazione del deposito anche a mezzo avviso sul BURL. Sulla medesima proposta sono stati regolarmente richiesti i pareri di cui al comma 5 del citato art. 7.

Le osservazioni ed i pareri pervenuti, agli atti della Provincia, sono stati sintetizzati ed esaminati nell'allegato Parere Motivato delle Autorità Procedente e Competente (ALLEGATO 3). La sintesi contenuta nel Parere Motivato è comprensiva delle osservazioni rese in sede di procedimento VAS. In tale caso la valutazione nel merito è esclusivamente attribuita alla struttura tecnica deputata (Autorità Competente), mentre i contributi esterni ricevuti in ottemperanza alle disposizioni della L.R. 14/98 sono oggetto di valutazione da parte dell'organo consiliare.

Vale la pena ricordare che, nel corso dell'iter di formazione della proposta di Piano, è intervenuta la sentenza T.A.R. Lombardia n. 1526 del 17 maggio 2010, con la quale, con riferimento al ricorso n. 2305/2009 inerente la procedura VAS del nuovo PGT del Comune di Cermenate e a seguito dell'esame della normativa nazionale di recepimento della direttiva comunitaria 2001/42/CE (d.lgs. n. 4/2008 modificativo della parte II del d. lgs. 152/2006), è stato precisato:

- che "nella scelta dell'autorità competente, l'autorità procedente deve individuare soggetti pubblici che offrano idonee garanzie non solo di competenza tecnica e di specializzazione in materia di tutela ambientale, ma anche di imparzialità e di indipendenza rispetto all'autorità procedente, allo scopo di assolvere la funzione di

- valutazione ambientale nella maniera più obiettiva possibile, senza condizionamenti – anche indiretti – da parte dell'autorità precedente”;
- che l'individuazione dell'autorità competente per la VAS nell'ambito della stessa Amministrazione tenuta all'approvazione del Piano, al di là di ogni valutazione sulla preparazione e sulla capacità professionale dei singoli operatori, non appare in ogni caso rispettosa delle normative comunitaria e nazionale, in quanto appare assolutamente inadeguata a garantire la necessaria imparzialità dell'autorità competente rispetto a quella precedente;
 - che, dal disposto del d. lgs. 4/2008, si desume il principio della separazione dell'autorità competente rispetto a quella precedente e della necessità di un sufficiente grado di autonomia e competenza in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da parte dell'autorità competente;

disponendo nel contempo l'illegittimità della D.G.R. n. 6420/2007 limitatamente all'art. 3.2 dell'allegato 1;

Come precisato nella predetta sentenza, l'individuazione dell'autorità competente per la VAS nell'ambito della stessa Amministrazione tenuta all'approvazione del Piano integra gli estremi di errore procedurale e, pertanto, la procedura di VAS della nuova proposta del Piano Cave Provinciale in corso di definizione, gestita dalla Provincia di Como in stretta osservanza dei criteri dettati dalla Regione Lombardia con la D.G.R. n. 6420/2007, sarebbe risultata viziata secondo quanto enunciato dal T.A.R., in quanto sia l'autorità precedente che l'autorità competente sono stati individuati alla medesima Amministrazione;

Conseguentemente si è proceduto, con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 247 del 23 settembre 2010, ad individuare una nuova Autorità Competente in possesso dei requisiti evidenziati dalla citata sentenza, e cioè la Provincia di Brescia, nella persona del Dirigente del Settore Ambiente Dott. Riccardo M. Davini, che ha proceduto, dopo istruttoria e ricognizione degli atti sino a quel momento formati, a redigere il sopra citato Parere Motivato del 9 novembre 2010, congiuntamente al Dott. Franco Binaghi, Dirigente del Settore Ambiente ed Ecologia della Provincia di Como, in qualità di Autorità Precedente (ALLEGATO 3);

Le osservazioni, sia riconducibili alla procedura ex art. 7 – commi 3 e 4 della L.R. 14/98 che al procedimento VAS, sono raccolte nell'ALLEGATO 4 al presente atto.

I contenuti del documento di programmazione, delle singole osservazioni e pareri sono stati esaminati dalla Commissione Consiliare Ecologia nelle sedute del 8 aprile, 19 aprile, 3 maggio 2010 e 15 novembre 2010, nonché dalla Consulta Provinciale per le Attività Estrattive nella seduta del 17 maggio 2010, che si sono espresse secondo quanto riportato nei verbali allegati al presente atto (ALLEGATI 5, 6, 7, 8 e 9).

Dalle discussioni in sede di Commissione Consiliare Ecologia si evidenzia che è emersa, per le motivazioni riportate nei relativi verbali, l'esigenza di stralciare le proposte di Cermenate (ATEg8 – potenzialità giacimentologica di un milione di metri cubi) e Mozzate (ATEg10 – potenzialità giacimentologica di 2,3 milioni di metri cubi) per le motivazioni riportate nel verbale della seduta del 3 maggio 2010. In sede di parere motivato è invece risultata parzialmente accolta l'osservazione formulata dal Comune di Bulgarograsso circa l'eccessiva vicinanza dell'ampliamento della cava esistente ATEg13 ai nuclei residenziali limitrofi, suggerendo un ridimensionamento della proposta.

La Regione Lombardia, con Decreto Regionale n. 5600 del 27 maggio 2010, relativo alla valutazione di incidenza del Piano Provinciale delle Attività Estrattive della Provincia di Como, ha dichiarato la valutazione di incidenza positiva della proposta di Piano con le seguenti prescrizioni:

- a. In relazione ai nuovi ambiti estrattivi:
 - Dovrà essere previsto lo stralcio della proposta di nuovo ambito estrattivo ATEg12, nel comune di Erba, in quanto l'incidenza sul SIC "Lago di Pusiano" risulta, per quanto

- espresso nelle premesse, non sostenibile per gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel Sito;
- In fase di definizione dei progetti di gestione produttiva occorrerà valutare le possibili interferenze con gli elementi di primo livello della RER e individuare adeguate misure di mitigazione/compensazione del potenziale impatto.
L'autorità competente in fase di VIA valuterà la necessità di applicare anche la procedura di valutazione d'incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturazione compensativa;
 - Considerate le interferenze con gli elementi di primo livello della RER si suggerisce il recepimento dello stralcio del Piano Cave, come proposto dallo Studio, per l'ATEp1, nel comune di Asso, l'ATEg10, nel comune di Mozzate, in località Zampini 2 e l'ATEg18, nel comune di Mozzate, in località Cornaglia 2;
- b. In relazione agli ambiti estrattivi in ampliamento:
- In fase di definizione dei progetti di gestione produttiva occorrerà valutare le possibili interferenze con gli elementi di primo livello della RER e individuare adeguate misure di mitigazione del potenziale impatto. L'autorità competente in fase di VIA valuterà la necessità di applicare anche la procedura di valutazione d'incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturazione compensativa;
- c. In relazione agli ambiti estrattivi esistenti e riconfermati:
- In sede di rinnovo dell'autorizzazione alla coltivazione di cava dell'ATEg15, in comune di Casnate con Bernate, dovrà essere prevista l'attivazione della procedura di valutazione d'incidenza in relazione al potenziale impatto sul SIC "Palude di Albate" e sugli elementi di primo livello della RER;
 - Per l'ATEg4, tra i comuni di Faloppio e Parè, dovrà essere prevista esplicitamente una destinazione finale che garantisca il mantenimento delle connessioni ecologiche tra il SIC "Spina Verde" e le aree sorgenti di biodiversità della rete ecologica provinciale;
 - Dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità alla valutazione d'incidenza i progetti di coltivazione degli ATEg2, ATEg7 e ATEg11 in quanto potenzialmente interferenti con Siti Natura 2000 e/o con gli elementi di primo livello della RER;
- d. Per l'attuazione degli interventi di recupero andrà privilegiato l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, avvalendosi prioritariamente di specie autoctone, come da elenco incluso nel PTCP e, laddove possibile, andranno salvaguardate e/o ricostruite eventuali zone umide residuali;
- e. Gli interventi in cui si richiede l'impiego di materiale vegetale devono essere effettuati con l'utilizzo di specie autoctone certificate ai sensi del D.Lgs 386/03 e del D.Lgs 214/05, accertandosi che nell'area oggetto dell'intervento, all'atto della messa a dimora e della scelta delle specie, non vi siano delle restrizioni fitosanitarie legate alla presenza di particolari organismi nocivi oggetto di lotta obbligatoria;
- f. Le azioni di mitigazione e ripristino ambientale, laddove possibile, dovranno essere attuate anticipatamente o contemporaneamente alle attività di escavazione;
- g. Dovrà essere recepito il set di indicatori sulla biodiversità previsto dal Rapporto Ambientale per l'attività di monitoraggio degli effetti prodotti dal Piano Cave Provinciale;
- h. Eventuali varianti sostanziali del Piano Cave Provinciale dovranno essere sottoposte, se potenzialmente interferenti con Siti Natura 2000, a nuova valutazione d'incidenza;
- i. Le sopraccitate prescrizioni dovranno essere recepite all'interno del Piano Cave provinciale.

Deliberazione n. 2 del 24/01/2011

Alla luce di quanto sopra, la Giunta Provinciale sottopone pertanto al Consiglio Provinciale, per l'adozione in via definitiva, la proposta di Piano Provinciale delle Attività Estrattive, consistente negli elaborati allegati al presente atto (ALLEGATO 1 e ALLEGATO 2), da inoltrare successivamente alla Regione Lombardia secondo quanto disposto dal comma 6 dell'art. 7 della L.R. 14/98 per il conseguente procedimento di approvazione.

Visto l'art. 42 lett. C) del T.U.E.L. n.267/2000;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Udita la relazione della Giunta e convenendo con quanto in essa esposto;

Visto il parere favorevole espresso dal Responsabile del Servizio interessato circa la regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 comma 1 del T.U.E.L. n. 267/2000 allegato al presente provvedimento;

Atteso che il presente provvedimento non comporta impegni di spesa o diminuzioni di entrate e pertanto non viene richiesto il parere del Responsabile di Ragioneria in ordine alla regolarità contabile;

DELIBERA

1. DI APPROVARE il prospetto di voto sulle singole osservazioni presentate di cui all'ALLEGATO 10 al presente atto;
2. DI ADOTTARE, ai sensi del art. 7 comma 6 della Legge Regionale 8 agosto 1998 n. 14, la proposta di Piano Provinciale delle Attività Estrattive e relativo Rapporto Ambientale, predisposta dalla Giunta Provinciale, allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale (ALLEGATO 1 e ALLEGATO 2), modificata ed integrata in base alle osservazioni accolte, alle indicazioni del parere motivato del 9 novembre 2010 ed alle prescrizioni regionali ex Decreto n. 5600 del 27 maggio 2010;
3. DI DISPORRE in particolare le seguenti modifiche:
 - a) stralcio ATEg8 nel Comune di Ceremate;
 - b) stralcio ATEg10 nel Comune di Mozzate;
 - c) stralcio ATEg12 nel Comune di Erba;
 - d) stralcio ATEg18 nel Comune di Mozzate;
 - e) stralcio ATEp1 nel Comune di Asso;
 - f) riduzione dell'ampliamento dell'ATEg13 nel Comune di Bulgarograsso, al fine di aumentare la distanza dello scavo dalle abitazioni secondo quanto definito nella scheda tecnica relativa (ALLEGATO 10);
 - g) adeguamento delle tabelle di Piano riassuntive dei dati di estrazione, conseguente agli stralci operati;
 - h) rettifica dell'errore materiale segnalato dall'osservazione del Settore Ecologia ed Ambiente 21 dicembre 2009 n. 32;
 - i) integrazione della relazione di Piano con le indicazioni e condizioni poste dal parere motivato del 9 novembre 2010 ed alle prescrizioni regionali ex Decreto n. 5600 del 27 maggio 2010;
4. DI DARE ATTO che per quanto riguarda la Normativa di Piano, nonché gli approfondimenti sull'uso del suolo e sull'assetto idrogeologico, peraltro affrontati in sede di Rapporto Ambientale, nulla risulta modificato rispetto a quanto già contenuto nel precedente Piano Cave e si rimanda alla documentazione tecnica già inviata alla Regione in conseguenza della Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 39/3569 del 23 luglio 2001;

5. DI INCARICARE gli Uffici dell'Assessorato Ecologia ed Ambiente della redazione della versione del documento di programmazione integrato e modificato secondo quanto disposto ai precedenti punti 2 e 3;

6. DI TRASMETTERE il presente atto, comprensivo degli allegati e del Piano modificato di cui al precedente punto 5, alla Regione Lombardia per i rispettivi adempimenti di competenza ex art. 8 della citata Legge Regionale n. 14/98.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)

Passiamo al punto 2: Adozione proposta di piano provinciale delle attività estrattive di cava ex articolo 7 comma 6 della legge regionale 14/98, dando la parola all'assessore Mascetti.

MASCETTI PAOLO (Assessore)

Grazie presidente, buonasera a tutti. L'argomento che iniziamo ad analizzare questa sera è uno forse degli argomenti su cui più si è approfondito in questi anni già dal precedente mandato di questa amministrazione, la discussione e l'analisi sia dal punto di vista politico che dal punto di vista tecnico degli uffici è un argomento di cui molti, moltissimi di voi sono già completamente edotti, sia perché hanno partecipato come componenti o come uditori alle numerose sedute della commissione, sia, in quanto amministratori dei comuni, hanno avuto modo di intervenire nella discussione.

Io con il dirigente dottor Binaghi faremo una breve presentazione, focalizzando i punti salienti e più importanti di questo lungo e travagliato percorso.

Il riferimento normativo di questo che è poi nominato Piano cave è la legge regionale 14 del 1998, che completava l'azione di controllo e di normativa dell'attività estrattiva che fino al 1976 era completamente libera.; era una legge a duplice valenza, a valenza economica e ambientale; a valenza economica, in quanto è obbiettivo primario di questa legge è quello di garantire il fabbisogno necessario di inerti, l'approvvigionamento necessario di inerti alle attività dell'edilizia e delle realizzazioni delle infrastrutture e di farlo attraverso il reperimento locale, quindi con una filiera corta.

Filiera corta vuol dire indubbiamente un vantaggio per le aziende, per le imprese, ma anche un contenimento dei costi e quindi un vantaggio finale anche sulle utenze, vuol dire anche, visto che parliamo comunque di un significato anche ambientale, una riduzione della movimentazione dei carichi e quindi dell'inquinamento dell'ambiente.

Significato ambientale comunque che passa attraverso una visione di carattere preventivo e una di carattere riparativo in quando tende a selezionare e ad individuare le aree idonee e a imporre poi i necessari e utili interventi di ricostruzione e di riparazione.

E' una legge che divide le competenze tra Province e Comuni: alle Province spetta il compito di stendere il piano cave e di presentarlo alla Regione, dopo averlo approvato; chi lo approva è la Regione, lo pubblica sul BURL, rilascia successivamente le autorizzazioni; i Comuni hanno poi il compito di controllo.

Una discussione dicevo lunga, che ha iniziato con ancora il precedente mandato; il piano cave precedente era stato approvato nel 2003 ed è scaduto nel 2008, ed era stato già allora un parto con forcipe, un parto difficile, in quanto non essendosi reperite sufficienti risorse di estrazione sul territorio si era deciso di spalmare il fabbisogno su 5 e non sui tradizionali 10 anni, e la Regione aveva approvato, con delibera consiliare del 25 febbraio del 2003, il piano cave della Provincia di Como, indicando però immediatamente alla Provincia di avviare una sollecita revisione del piano per portarlo al termine dei 10 anni.

Un percorso difficile iniziato fin da allora, tanto che nel 2007 il mio predecessore, l'assessore Cattaneo, chiese alla Regione di sostituirsi alla Provincia nella stesura del piano: vista l'impossibilità di giungere ad un accordo, la Regione respinse tale richiesta, diffidando la Provincia a procedere su quanto era stato prescritto.

Nel frattempo, quindi sempre nel 2007, l'argomento era stato ripreso con grande attenzione e determinazione dalla nuova commissione consiliare che si era insediata con la nuova amministrazione, che aveva avuto numerosi incontri con sindaci e numerosi approfondimenti di riflessione, e che avevano portato all'approvazione in Consiglio Provinciale del provvedimento 54 del 14 luglio 2008 che dava le linee di indirizzo per la redazione del piano cave, dando

mandato alla Giunta di procedere in questo senso; e la Giunta, con delibera del 9 ottobre 2008, incaricava il dirigente del settore ecologia di procedere ad una stesura di una bozza iniziale di piano cave, che fosse attinente e che fosse compatibile con i criteri che erano stati dettati dal provvedimento consiliare del luglio, e contemporaneamente incaricava il dirigente del settore territorio di avviare le procedure VAS.

Procedura VAS che con tutto il suo complesso ed intricato percorso era stata comunque percorsa nei tempi necessari, tanto che, grosso modo un anno dopo, l'8 ottobre del 2009, la Giunta prendeva atto della proposta del piano e dei risultati della VAS, e avviava, unificando i tempi, per guadagnare tempo, la raccolta delle osservazioni dei pareri sia sulla VAS stessa che sulla legge regionale-

Ricordo che la valutazione delle osservazioni per quanto riguarda la VAS sono di competenza dell'autorità competente e cioè dell'autorità in questo caso del settore territorio, che aveva proceduto alla VAS stessa, mentre le osservazioni per quanto riguarda la legge regionale sono competenza del Consiglio e sono iscritte, sono contenute nel documento che in questi giorni andremo ad esaminare.

Nel frattempo nel marzo del 2010 interviene la sentenza del TAR della Lombardia sul PGT di Cermenate, sentenza che, come vi ricordate, escludeva la possibilità che l'autorità procedente, l'ecologia, e l'autorità competente, il territorio, facessero parte della stessa amministrazione.

Dopo un certo periodo, un certo momento di incertezza interpretativa in cui si era in attesa di alcune valutazioni su come dar lettura del provvedimento e su come procedere, la Giunta comunque assegnava una nuova autorità competente al settore ecologia della Provincia di Brescia, settore ecologia della provincia di Brescia che, preso atto anche del documento pre esistente, ha redatto il parere motivato, un parere motivato, che è sostanzialmente identico a quello precedente del settore ecologia, quindi dell'autorità del settore territorio, quindi dell'autorità competente della Provincia, con pochi elementi tecnici riguardanti i riempimenti di recupero.

Voi sapete che in questi ultimi giorni è intervenuto il parere del Consiglio di Stato, parere del Consiglio di Stato che di fatto ribadisce la legittimità di porre in capo al medesimo ente sia l'autorità procedente che l'autorità competente; d'altra parte però all'interno della sentenza stessa vi è un passaggio dove il Consiglio di Stato riconosce la necessità di rivolgersi all'esterno per quanto riguarda la VAS nel periodo di indeterminazione precedente alla propria sentenza per ovviare logicamente al blocco delle attività di pianificazione.

Documento, quindi VAS, che viene esaminato dalla commissione consiliare in 4 sedute tra aprile e novembre: la commissione ha esaminato e discusso i contenuti del documento e le osservazioni e i pareri, e ha proposto di stralciare la cava di Cermenate, ATEG8, e la cava ATEG10 di Mozzate, riducendo quindi il quantitativo dai 15 milioni e 900 mila metri cubi del documento tecnico ai circa 10 milioni e 950 mila metri cubi, ben al di sotto dei 18 milioni circa del fabbisogno stimato al rapporto dei criteri che vengono dati.

Quindi le indicazioni uscite dalle ultime 4 sedute, dall'ultima seduta di novembre della commissione, sono state recepite nella proposta di deliberazione che viene qui presentata.

In sintesi quindi è un documento che è stato percorso in tre fasi, due fasi politiche inframmezzate da una fase di controllo amministrativo/tecnico che è quella della VAS, una prima fase politica che ha coinciso con l'adozione in Consiglio del provvedimento con le linee guida, sulle basi delle quali l'ufficio ecologia ha steso la prima ipotesi di piano cave.

La VAS ha individuato alcune criticità - poi il dottor Binaghi sarà più preciso - escludendo soprattutto le zone di Canzo e dell'erbese, e ha ridotto quindi il contenuto e la disponibilità prevista nel documento tecnico; la successiva rivalutazione da parte della commissione, togliendo e stralciando le due cave di Cermenate e di Mozzate, ha portato e ridotto ancora a 10 milioni e 950 mila metri cubi, disponibili in questo piano cave.

Il Consiglio, di cui la commissione è espressione, è chiaramente sovrano ed è quindi competente per integrare o per ridurre ulteriormente questa disponibilità di inerti; io mi limito a ricordare che un ulteriore scostamento fra fabbisogno, soprattutto se plasmato sui 10 anni, porterebbe la Regione a restituirvi il documento e ci troveremmo a dover ri-iniziare un percorso estremamente complesso, che avete già percorso, con un ulteriore difficoltà, cioè i nuovi criteri di individuazione del fabbisogno che sono in vigore dall'anno scorso e che aumentano di diversi milioni di metri cubi il fabbisogno indicato e richiesto.

Ecco io chiedo al dottor Binaghi, a questo punto, di presentare brevemente le linee più importanti dal punto di vista tecnico.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)
Grazie, assessore, la parola al dottor Binaghi.

DOTTOR BINAGHI (*Dirigente*)

Allora, aggiungo qualche ulteriore particolare tecnico allo sviluppo delle vicenda illustrato dall'assessore.

Vado abbastanza veloce, perché, come diceva l'assessore, sostanzialmente l'assetto principale del piano cave, penso che sia abbastanza conosciuto...(intervento fuori microfono)... si sente?...(intervento fuori microfono)... allora vediamo se così è la volta buona...

Allora sostanzialmente, qui vedete riassunta in questa tabella quello che è l'elenco delle cave di sabbia e ghiaia previste all'interno del documento di piano, che è stato licenziato al termine del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, quindi la tabella che si vede è una tabella come dire eminentemente tecnica, vedete che sale... questo è spento...(intervento fuori microfono)... no, questo è spento...(Intervento fuori microfono)... proviamo così, allora sostanzialmente, dicevo, 14 milioni e 250 mila metri cubi di giacimento complessivo rispetto al fabbisogno individuato dall'applicazione dei criteri approvati dalla Regione Lombardia di circa 19 milioni di metri cubi nel decennio.

Allora io salterei velocemente le cartografie, perché tanto sono agli atti e quindi penso siano conosciute, e andrei direttamente alle tabelle finali riassuntive, dove vedete che sostanzialmente dai giacimenti previsti all'interno del piano cave - ripeto, proposta tecnica-vengono previsti in estrazione 14 milioni e 250 mila metri cubi di sabbia e ghiaia, altri 100 mila metri cubi da cave di recupero.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)
Scusa non si sente.

DOTTOR BINAGHI (*Dirigente*)

Ditemi che cosa devo fare...(intervento fuori microfono)... mi giro anche, magari, non so se è per caso., c'è qualche interferenza, non so se...(intervento fuori microfono)... va e non va, allora riproviamo dallo scranno...

Allora sostanzialmente, vi dicevo, 14 milioni e 250 mila metri cubi dalla cave di ghiaia e sabbia previste - e poi le vediamo in dettaglio quali sono le esistenti, le nuove ecc.- 100 mila metri cubi di sabbia e ghiaia da cave di recupero; sostanzialmente le cave di recupero sono le vecchie cave abbandonate, nelle quali può essere ripresa l'attività estrattiva ai fini di un recupero delle stesse, e un milione e mezzo di pietrischi, si parla essenzialmente nell'ambito di Claino con Osteno che in realtà è stato riconfermato perché già contenuto nel precedente piano cave, con la medesima potenzialità, perché i questo lasso di tempo non è ancora stato attivato questo ambito: totale, 15 milioni e 850 mila metri cubi.

Vedete che, dal punto di vista meramente matematico, dovendo soddisfare il fabbisogno di 10 anni, in realtà il fabbisogno che prevediamo che debba essere soddisfatto da cave sono 17 milioni e 500 mila metri cubi, proprio perché stimiamo che una quota di recupero, una quota di materiale inerte venga ricavato dal riciclaggio degli inerti e quindi sostanzialmente la proposta tecnica veniva a soddisfare quasi interamente il decennio; abbiamo stimato che per 9 anni comunque la questione veniva regolata in modo come dire matematicamente accettabile; sottolineo che la legge 14 non prevede da nessuna parte che il piano cave debba conseguire il pareggio, chiaramente è un'indicazione di razionalità.

Torniamo sulle cave di sabbia e ghiaia, giusto per fare una rassegna veloce di quelle che sono le proposte.

Allora ATEG1, Cucciago: è una cava esistente da tempo, su questa cava la proposta di piano cave prevede un consistente ampliamento, che è pari a circa 2 milioni di metri cubi.

Poi segue Luisago-Villa Guardia, cava esistente, quei 300 mila metri cubi che vengono previsti sono tutti riferiti a un nuovo ampliamento, perché nel frattempo la cava è esaurita.

Grandate: 150 mila metri cubi, cava esistente, intoccata rispetto al precedente piano cave.

Parè-Faloppio: 800 mila metri cubi, cava già esistente e non toccata.

Faloppio-Uggiate Trevano, 350 mila metri cubi, cava esistente, non toccata.

Lanzo Intelvi idem; Porlezza idem.

Cermentate località Montesordo: nuova cava, un milione di metri cubi.
Locate Varesino località Casina Cantù: 2 milioni e 800 mila metri cubi nuova cava.
Mozzate località Fornaggia: 2 milioni e 300 mila metri cubi, nuova cava.
Cassina Rizzardi: 600 mila metri cubi cava esistente, scusate, ambito territoriale esistente, perché la cava ha ricevuto di recente le autorizzazioni.
Bulgarograsso: cava esistente, però ampliata in questa proposta di piano cave.
Casnate con Bernate, sostanzialmente cava esistente.
Fino Mornasco Molino Romana: cava esistente, ampliata.
Mozzate località Fornaggia: nuova cava; totale i famosi 14 milioni e 250 mila metri cubi.
Questo assetto di piano è stato ricavato sulla base delle linee di indirizzo del Consiglio Provinciale del luglio 2008, sostanzialmente la delibera del luglio 2008 diceva tre cose: ampliamo Cucciago - lo dico in termini molto sintetici evidentemente, la delibera è molto più articolata - ampliamento fatto; non tocchiamo le cave dell'olgiatese, perché il territorio è già abbondantemente gravato, nell'olgiatese non è stato toccato assolutamente nulla; andiamo a cercare nuove risorse nel mozzatese, che viene riconosciuto come, dal punto di vista geologico, l'ambito comasco evidentemente più ricco di sabbia e ghiaia, e quindi sono state fatte queste nuove proposte, nell'ambito della discussione del documento.
L'assessore ricordava come la commissione consiliare ecologia ha ritenuto di procedere allo stralcio di Mozzate, la prima quella della località Fornaggia di 2 milioni e 300 mila metri cubi, e lo stralcio di Cermentate da un milioni di metri cubi, per evidenti ragioni di, come dire, delicatezza del contesto dove queste cave si andavano ad inserire.
In realtà la VAS ha evidenziato tutta una serie di contesti delicati, ci sono alcune cave qua dentro che sono state confermate, sulle quali la VAS ha evidenziato delle criticità, all'inizio tant'è vero che c'erano due proposte, una su Erba e una su Asso località Scarenna che sono state, come dire, sottoposte al vaglio della VAS, sulle quali la VAS stessa ha come dire, riscontrato delle criticità troppo elevate per poter essere ammesse e quindi queste due cave sono già state stralciate in sede tecnica; le altre cave, presentando delle criticità pur inferiori, sono state confermate, ma proprio per, come dire, garantire un assetto di piano che stesse evidentemente in piedi dal punto di vista quantitativo; sì, tra virgolette, veniva incontro alle criticità riscontrate, proponendo addirittura come dire, nei recuperi ambientali di queste cave il conseguimento di situazioni migliorative rispetto alla preesistenza della cava.
Sulla questione VAS ha già raccontato l'assessore, come dire, della sequenza del parere motivato di Como, sentenza TAR, il parere motivato di Brescia, sentenza del Consiglio di Stato, probabilmente l'unica VAS fatta in Lombardia ha due pareri motivati insomma ecco, per cui quello di Brescia, è chiaramente e meramente confermativo di quello di Como, con in più le prescrizioni del decreto regionale di valutazione di incidenza positiva sul piano, che comunque avrebbero dovuto essere recepite nella delibera, in quanto sono prescrizioni obbligatorie. Questo è un po' il quadro finale della questione.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)

Grazie, possiamo già passare agli emendamenti?, la parola all'onorevole Galli.

GALLI Giancarlo (Consigliere)

Grazie, presidente, chiedo scusa se cercherò di leggere, perché è bene che gli interventi siano calibrati e precisi e soprattutto che rimangano poi come punto di riferimento preciso, dal momento che si vede già sui giornali, come dire, intere citazioni di frasi mai dette e quindi è bene stare alle carte.

Entrando subito nel merito, dopo la presa di posizione di Autonomia Comasca nell'incontro dibattito organizzato a Locate Varesino, ho sentito ripetere una sorta di ritornello che diceva, "ma che voltafaccia, ma che ribaltamento di posizione da parte di chi ha sostanzialmente guidato la proposta di piano", e subito sono fioccate considerazioni del tipo "il gruppo di Autonomia Comasca è alla ricerca di visibilità, è alla caccia di qualche voto, vuol mettere in difficoltà la maggioranza" e via di questo passo.

Nessuno che abbia fatto riferimento alle due questioni essenziali poste nell'incontro/dibattito di Locate, ossia la questione di metodo relativa alla discussione politica sul tema, su questo tema, e alla programmazione regionale come procedura burocratica destinata a produrre, in quanto tale, effetti negativi quanto non devastanti, quando non devastanti sul territorio; alle ragioni di

metodo e di merito posti dalla mia relazione si è preferito contrapporre problemi, timori, prese di posizioni che hanno a che fare con quelle che si chiama politica politicante e non con la complessità e le criticità proprie del tema che stiamo trattando.

Allora dirò innanzitutto alcune cose precise sulla questione di metodo: l'argomento, come è noto, è iscritto all'ordine del giorno del Consiglio, ed è stato tolto a viva forza nonostante le mie reiterate proteste: per quale ragione ho chiesto con insistenza di svolgere il dibattito generale nella data che era stata prefissata? perché dopo la conclusione dell'iter in commissione il sindaco di Locate Varesino ha rilasciato dichiarazioni molto pesanti, minacciando tra l'altro un referendum per cambiare Provincia.

Al di là delle dichiarazioni e delle prese di posizioni riportate dalla stampa, si è sviluppata in sede locale una discussione non banale sulla programmazione territoriale e sulla necessità di ripensare la situazione territoriale ed ambientale a partire dalla questione dei confini provinciali: per questa essenziale ragione, ripeto, in sede di conferenza dei capigruppo ho contestato il rinvio puro e semplice dell'argomento ed ho proposto di svolgere una discussione generale, rinviando l'esame delle osservazioni e degli emendamenti a successive sedute dopo un'adeguata pausa di riflessione resa tra l'altro necessaria dalle festività natalizie.

Era mia intenzione invitare i colleghi ad approfondire il discorso, riconsiderando soprattutto la disciplina regionale, i suoi contenuti e i suoi obiettivi, con particolare riferimento al cosiddetto fabbisogno decennale: niente, si è voluto porre il rinvio, rinunciando ad aprire la discussione generale, dalla quale sarebbero emersi o, per meglio dire, riemersi tutti i problemi e le criticità connesse alla programmazione delle attività estrattive.

Come ha detto il collega Minotti, io non posso certo definirmi il nuovo che avanza, e però nei cosiddetti tempi bui della prima repubblica, mi hanno insegnato che la democrazia è il regime di discussione e che il confronto nella maggioranza e con l'opposizione è cosa essenziale e costitutiva dei rapporti democratici; oggi la discussione e il confronto sono un po' giù di moda, oggi domina la cosiddetta politica del fare, come se fosse possibile fare senza pensare, senza progettare politicamente gli interventi o le soluzioni di determinati problemi; ecco perché sono andato, siamo andati a Locate, dicendo "sono venuto ad illustrare le ragioni e le considerazioni che avrei voluto svolgere in Consiglio Provinciale".

E dal momento che stiamo facendo un discorso sul metodo, mi posso togliere un altro sassolino: nel Consiglio del 13 dicembre il collega Minotti ha svolto una comunicazione preliminare, menando fendenti a destra e a manca, criticando fra l'altro Autonomia Comasca ed in particolare il sottoscritto; Minotti ha concluso la reprimenda, dicendo testualmente, prima di farci gli auguri, "e nel programma elettorale di Autonomia Comasca evidentemente, metteteci le cave e le discariche di Mozzate!".

Allora prima di parlare di voltafaccia, prima di chiedere dimissioni, prima di ogni altra considerazione, Minotti e la Lega devono dire loro, per primi, se le cave a Mozzate ed a Locate le vogliono o no; sicuramente sono vecchio e sono pronto ad inchinarmi al nuovo che avanza, ma non sono fesso, e non mi piace farmi prendere in giro, soprattutto se si tratta di una questione così importante, difficile e controversa come il piano cave.

Tutta la mia vita politica dimostra che non ho mai avuto paura di fare scelte difficili ed impopolari, e quando a Mozzate sono andato alle elezioni in piena bufera scatenata dai comitati anti discarica e sostenuta dai partiti di opposizione, la mia lista o meglio la lista della DC, conquistò allora 10 consiglieri su 20 con il sistema proporzionale e senza premi di maggioranza; questo per dire al collega Cattaneo e agli altri colleghi del PDL che i voti si conquistano anche avendo il coraggio di fare scelte difficili ed impopolari come le cave e le discariche.

Conclusione, a nessuno "per la contraddizione che non consente" direbbe il padre Dante, a nessuno può essere consentito e quindi nemmeno alla Lega di sostenere una cosa e il suo contrario a nessuno quindi, e nemmeno alla Lega è consentito a fare il doppio gioco, ossia di considerare l'apertura della cava come una macchia indelebile della carriera di un politico o di un amministratore locale, una colpa da rinfacciare dopo oltre 20 anni, e nello stesso tempo pretendere che la stessa persona metta la sua faccia, il timbro politico del suo gruppo su di un piano provinciale che prevede nuove cave nello stesso comune e nel comune confinante: no, non ci siamo, anzi non ci stiamo. Ma, detto questo con grande chiarezza e schiettezza, sbaglierebbe chi pensasse che la proposta mia e del gruppo sia una semplice ripicca polemica. Riprendo quindi il ragionamento da capo: perché il gruppo di Autonomia Comasca non ha presentato emendamenti? per una ragione precisa: a noi pareva e pare importante sviluppare una discussione generale e al termine verificare la possibilità di giungere ad una larga intesa,

ad un accordo in grado di definire una posizione comune soprattutto nei confronti della Regione, perché qui si tratta di stabilire se stiamo con i comuni o se stiamo con la Regione.

A noi pare importante sviluppare la discussione generale e al termine verificare la possibilità di giungere ad una larga intesa, ma andiamo con ordine, chiedo scusa se faccio anch'io un excursus su tutta la vicenda, per capire bisogna ripercorrere i vari passaggi che hanno caratterizzato l'iter dell'argomento.

Allo scadere della scorsa consiliatura provinciale il piano cave viene trasmesso al Consiglio, per l'esame e l'approvazione finali: diverse e contrastanti opinioni su alcuni siti portano di fatto ad una situazione di stallo e l'argomento viene rinviato alla via di questa consiliatura; l'assessore Cattaneo comunica che, stante l'impossibilità di trovare una intesa sul piano, la Giunta intende trasmettere alla Regione gli atti e gli studi preparatori affinché sia la Regione stessa ad elaborare e ad approvare il piano.

Ho rivendicato il diritto/dovere del Consiglio a provvedere: non è infatti sopportabile che la Provincia ed in particolare il Consiglio rinunci ad esercitare il proprio compito di programmazione solo perché difficile e controverso; fra l'altro la rinuncia ad approvare il piano ha comportato un pericolo mortale per tutti gli enti locali, in fatti nel momento in cui la Provincia ed i Comuni alzano la bandiera bianca, la Regione è di fatto autorizzata a dialogare esclusivamente con le forze produttive, ossia in parole povere con i cavaatori.

Al termine, come dire, della prima fase di approfondimento, ho inviato al Presidente della Provincia e alla Giunta un documento, che era forse più personale che condiviso dall'intera commissione, ma che, come dire, segnalava una serie di questioni aperte e cercava di offrire alcune nuove piste di azione per arrivare e per superare quelle difficoltà, e dice - citerò due passaggi, perché ritengo che siano importanti, altrimenti uno potrebbe dire" ma questo ha scoperto adesso che c'erano le... no, li abbiamo scoperti e segnalati adì 8 ottobre 2007 - " il superamento delle difficoltà riscontrate nell'approvazione del piano cave, che hanno fatto prospettare il trasferimento puro e semplice della documentazione tecnica all'assessore regionale, richiede, primo, un'attenta valutazione ed un particolare impegno del Consiglio e per esse la commissione consiliare competente, in modo da recuperare integralmente il diritto e dovere di programmare sul suolo ed in particolare alle aree destinate all'escavazione; secondo, la formulazione di una nuova ipotesi fondata su una più diretta assunzione di responsabilità da parte dei comuni; terzo, la individuazione dei siti da recuperare, in modo che il nuovo piano provinciale sia integrato da un programma di recupero della cave abbandonate; quarto, l'eventuale coordinamento con i piani provinciali confinanti, per verificare la disponibilità e la possibilità di recuperare parte del fabbisogno non coperto"; sottolineavo in particolare che la questione della partecipazione dei comuni doveva portare ad individuare una sorta di demanio comunale, dicevo:" la scelta dei siti, a sua volta accompagnata da una procedura che consente di selezionare gli operatori all'interno della provincia, sul presupposto che il piano cave è chiamato a soddisfare in primis ante omnia il fabbisogno provinciale che può essere articolato nelle varie zone dove offerta e domanda si incontrano, e quindi sulla proprietà pubblica - c'era una particolare insistenza, questo era uno dei punti fondamentali- quindi la costituzione di un demanio pubblico che accompagnasse tutta l'attività, e quindi un supporto ai comuni che dichiaravano la loro disponibilità per, come dire, consentire la localizzazione del piano cave e il conseguimento di determinati obiettivi.

Ma a questa lettera, a questo documento non è stata data nessuna risposta, anzi abbiamo preso atto della sostanziale contrarietà dell'allora assessore Cattaneo, pertanto in commissione si è preso atto che la Giunta non intendeva assecondare e favorire e concorrere in qualche modo ad una proposta di piano fondata su nuovi elementi.

Siamo quindi passati ad un lavoro più tradizionale, anche se per questo non meno importante, in sostanza sono stati esaminate le schede relative ai giacimenti potenzialmente sfruttabili, sulle ipotesi di localizzazione sono stati sentiti i sindaci, gli assessori, le associazioni imprenditoriali e la consulta cave, abbiamo elaborato un documento finale di indirizzo approvato dal Consiglio Provinciale, che tra l'altro contiene la proposta di localizzazione di un polo estrattivo a Locate Varesino, perché questo era alla fine la vexata quaestio, è scattato a questo punto la vera e propria procedura per l'approvazione del piano, con un andamento lento, tant'è che arriviamo in Consiglio dopo oltre un anno e mezzo dalla deliberazione contenente le linee di indirizzo.

In verità c'è stato anche un ulteriore ostacolo costituito da una nota sentenza del TAR in ordine alla Valutazione Ambientale Strategica, ma siamo così giunti alla discussione di merito: in verità il caso Locate non è l'unica sofferenza, si tratta a ben vedere dell'ultimo petalo di una

margherita che aveva altri petali che sono stati strappati, Cermentate, Faloppio, Mozzate/Carbonate ecc.; allora io penso che non dobbiamo nasconderci dietro ad un dito, le criticità ambientali sono ormai la natura stessa del nostro territorio, non esiste una localizzazione che sia priva di controindicazioni anche importanti dal punto di vista ambientale. E' una valutazione politica finale, non parlo della mitica volontà politica, ma comunque una valutazione politica finale che alla fine trasforma il giallo del semaforo in un rosso o in un verde; se guardiamo per esempio i territori dei comuni che hanno già dato, se questo dovesse costituire un punto di riferimento, Faloppio e Mozzate sono automaticamente esclusi, e, una volta eliminate le altre ipotesi che ho citato, non resta che Locate: a questo punto, proprio perché Locate è rimasto l'unico polo vero e proprio, è doveroso prendere atto delle dichiarazioni e della volontà stessa del sindaco di Locate, il quale ha posto i problemi dei confini nella programmazione dicendo in sostanza." se questa programmazione non mi soddisfa, cambio Provincia!".

Ho cercato di dire che il problema non può essere risolto così sbrigativamente, anche perché a ben vedere Locate non risolverebbe nulla, periferia è in provincia di Como e periferia resterebbe in provincia di Varese; dove sta allora il problema e come si può risolvere?: il problema si può risolvere con una diversa concezione del territorio della sua rappresentanza e delle modalità di programmazione, il punto politico è tutto qui, e da qui deve partire il nostro ragionamento, lo faccio in termini brevi ma spero comprensivi.

E' ormai un luogo comune sostenere che la globalizzazione, ossia il nuovo modo di produrre e consumare, abbia cambiato anche profondamente il nostro territorio, oggi il territorio è diventato terreno di scontro tra chi lo abita e da chi lo usa, per usare le parole di Aldo Bonomi," è il territorio che registra lo scontro tra i flussi e i luoghi, chi abita il territorio vuol mantenere lo status quo, non vuole trasformazioni violente, non accetta le strade, nuovi impianti, nuove infrastrutture pesanti, come appunto le cave, le autostrade ecc. ecc., chi usa il territorio e deve rispondere alle esigenze del mondo produttivo e della competizione globale, pretende le infrastrutture necessarie, sollecita quelle che sono chiamate le reti corte e le reti lunghe necessarie per la competizione sul mercato globale, insomma il territorio ha preso il posto della fabbrica come terreno di scontro sociale, politico ed economico", e non sto qui a fare gli esempi, perché potremmo farne molti, a partire da quelli grandi della NO TAV e della NO MOLIN, per finire alla cava di Locate.

Allora, se le cose stanno così, dobbiamo cambiare radicalmente il punto di vista, non si può decidere il piano cave alla vecchia maniera: Cermentate no, perché Pozzi è contrario, Carbonate no, perché Butti ha posto il veto, Faloppio no, perché Rinaldin non vuole, Locate sì perché è alla ricerca di un protettore o Locate no perché lo ha trovato finalmente, e non si può decidere nemmeno solo per un fatto burocratico, perché secondo gli indirizzi regionali dovremmo prevedere e soddisfare un fabbisogno di 20 milioni di metri cubi nel decennio; se il territorio è diventato la nuova fabbrica dove si concentrano ed esplodono i conflitti e le contraddizioni, occorre determinare un fatto politico nuovo, una nuova rappresentanza del territorio, una nuova programmazione.

Tralascio i primi due punti per andare al terzo, che riguarda la necessità di una nuova programmazione: il sindaco di Locate volente o nolente ha posto un problema che, se noi lo prendiamo per il verso giusto, è un problema, come dire, importante: il territorio ha una sua struttura ed i suoi problemi che prescindono dai confini amministrativi, immaginare che il confine provinciale possa risolvere e ricomprendere tutte le soluzioni è utopia, ad ogni problema i confini saltano, e faccio esempi rapidissimi.

Parliamo di acqua: che conta è il bacino o il sub bacino idrografico, non il confine provinciale; parliamo di rifiuti: che conta è l'organizzazione e la localizzazione degli impianti, non il confine provinciale; parliamo di trasporti: che conta è la rete ferroviaria e l'integrazione dei collegamenti, non i confini regionali; parliamo di cave: che conta sono i giacimenti e il bacino d'utenza dei poli estrattivi, non i confini provinciali.

Se guardiamo alla zona di confine della bassa comasca, abbiamo sotto gli occhi un esempio da manuale: è un caso che le cave siano a Mozzate, Cislago, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Gerenzano, Rescaldina, Cerro? è un caso? no, non è un caso, il fatto è che questi comuni che ricadono in tre province diverse, Como, Varese e Milano, presentano ottime potenzialità di sfruttamento per quantità e qualità del materiale, e capita così che in una determinata area, neanche tanto vasta, neanche troppo vasta, le diverse programmazioni abbiano nel tempo localizzato cave e piani di coltivazioni.

Allora la programmazione per confini provinciali non serve, anzi aggrava il problema, perché ogni provincia finisce per insistere e decidere sullo stesso bacino che presenta i giacimenti potenzialmente sfruttabili.

Se guardiamo la localizzazione dei poli estrattivi siamo inoltre costretti a vedere come in ultima analisi il neo centralismo regionale e la programmazione burocratica siano la vera questione e il nodo da sciogliere; il fatto stesso che alla fine qui siamo tutti presi dal timor panico che, se noi non raggiungiamo i famosi 20 milioni di metri cubi nel decennio, la Regione decide lei, no?, siamo di fronte ad un tipico esempio di questo neo centralismo regionale che prescinde da qualunque valutazione che possa essere fatta a livello di enti locali, Comuni e Provincia-
Conclusione, siamo giunti al termine del nostro ragionamento: registriamo alcune carenze significative:

Primo, non c'è prospettiva di un demanio pubblico da destinare allo scopo, un'attività intrinsecamente violenta come la cavazione non può essere preceduta o accompagnata da speculazioni sul territorio, il valore nel sottosuolo prima della lavorazione industriale deve essere pubblico ed in particolare del comune.

Secondo, non c'è programmazione di vasta area riferita non solo e non tanto al territorio provinciale, bensì alla realtà dei giacimenti e del loro sfruttamento.

Terzo, non c'è raccordo interprovinciale; nel caso specifico, il piano di Varese, nell'area a cavallo tra Cislago e Gorla Minore, quindi a distanza forse meno di un chilometro dalle localizzazioni previste, prevede l'estrazione di circa 500 mila metri cubi all'anno per 10 anni. I dati sui flussi di materiale, poi, che ho recuperato presso la provincia di Varese, sono particolarmente illuminanti: il piano cave della provincia di Varese approvato dalla Regione ecc. ecc., prevede nei comuni di Cislago e di Gorla Minori due ambiti estrattivi, Georisorse per un quantitativo di 2 milioni e 600 mila metri cubi, pari a 260 mila all'anno, e Ovescave per un quantitativo sempre di 2 milioni e 600 mila per un pari volume all'anno; il bacino, ma questo è importante, il bacino di utenza e di commercializzazione dei materiali estratti dalle cave in questione, sulla base dei quantitativi e delle destinazioni del materiale commercializzato nel 2008, risulta così suddiviso, Ovescave, 40% in provincia di Como, 15% in provincia di Lecco, 40% in provincia di Varese e 5% in provincia di Milano, Georisorse, rileva la commercializzazione dei propri prodotti in un raggio di 20 chilometri territorialmente così suddivisi, 45% in provincia di Como, 40% in provincia di Varese e 15% in provincia di Milano. Complessivamente il quantitativo degli inerti estratti nel 2008 pari a 520 mila metri cubi, alla fine risulta essere così utilizzato 42% e rotti in provincia di Como, 7 e mezzo % in provincia di Lecco, 40% in provincia di Varese e 10% in provincia di Milano; inoltre il piano cave della provincia di Varese prevede altri due giacimenti e quindi prevede una significativa espansione dei poli esistenti.

Allora questi dati e queste carenze finiscono per rendere inutile quando non contraddittorio il mantenimento delle localizzazioni sin qui previste a Locate e a Mozzate; non si tratta però di operare un mero stralcio dagli ambiti territoriali di Mozzate e di Locate per ragioni per così dire locali, si tratta di prender atto che la programmazione regionale costruita su confini provinciali non corrisponde alla realtà territoriale ed economica e costituisce alla fine una sorta di violenza sul territorio, obbligandoci per questo meccanismo burocratico a conseguire quel famoso risultato di 20 milioni di metri cubi.

E la ragione è semplice: la programmazione burocratica per confini amministrativi viene spazzata via dal mercato, dalle sue regole e dalle sue logiche, gli inerti che da Gorla Minore vanno a Lecco, il mercato come il vento del nord spazza via tutta la programmazione burocratica e rigida e a dominare sono gli altri fattori, quali la disponibilità, il rapporto qualità/prezzo ecc. ecc.

Ad una programmazione territoriale rigida dovrebbe seguire l'abolizione del mercato e la instaurazione di una sorta di barriera doganale tra provincia e provincia, se volessimo essere coerenti noi, questo è il territorio della provincia, questo è il fabbisogno, dobbiamo soddisfare il nostro fabbisogno e niente affatto quello degli altri, perché la regola è che noi dobbiamo avere tutto il nostro fabbisogno all'interno; ma, se questo dovesse essere ཈,9464285# vero, non il confine con la Svizzera, dovremmo fare il confine fra provincia e provincia; è su questo che dobbiamo riflettere, ed è un nuovo punto di vista che, pur partendo da angoli di visuale diversi, dobbiamo cercare almeno a mio avviso di guadagnare.

Perché delle due l'una: o la politica di questo Consiglio e del precedente è incapace e allora dobbiamo abbandonare il campo, non siamo capaci di redigere e di approvare un piano cave, o

è la programmazione regionale che è fuori dal mondo reale. E allora dobbiamo lavorare tutti per cambiarla.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)

Grazie, la parola a Tettamanti.

TETTAMANTI Renato (Consigliere)

Buonasera. Allora, la discussione che abbiamo iniziato questa sera, anche seguendo un po' le indicazioni che ci siamo dati nella riunione dei capigruppo di destinare la giornata di oggi alle discussioni preliminari, quelle generali, lasciando domani per le osservazioni e post domani per gli emendamenti, ci permette di cogliere bene la discussione e di affrontare le diverse questioni.

Allora io, nei tre interventi che ho sentito finora, compreso quello del dottor Binaghi, che ci ha illustrato, riepilogato i siti estrattivi e ha aggiunto alcune cose a quanto detto dall'assessore, e l'intervento adesso di Galli, .., prima di fare il mio intervento, voglio leggere anch'io, perché rimanga agli atti, quanto abbiamo detto nella conferenza stampa tenuta a Locate sabato 8 gennaio, perché credo che sia il punto di riferimento, perché altrimenti, sembra che c'è una storia, invece le storie sono diverse che si insistono sul punto.

E io parto dall'ultimo atto, ma farò dei passi a ritroso, visto che in questa commissione cave ci sono dall'inizio, nella commissione ambiente sono componente dal suo insediamento e con gli altri colleghi della opposizione abbiamo tenuto ferma una barca su quello che oggi sembra essere il punto su cui ci stiamo collocando in tanti, Galli, la Lega - e poi vedremo però in sede di voto come finirà - perché appunto è iniziata da lontano la nostra discussione.

Allora tralascio gli aspetti, visto che erano gli appunti per una conferenza stampa, tralascio gli aspetti tecnici che ci ha ricordato l'assessore Mascetti, quindi la pubblicazione sul BURL il 15 aprile 2003, scaduta nel 2008, la querelle con la Giunta Regionale, arriviamo subito ai punti, ce ne già che ci si è dimenticati sia l'assessore Mascetti, sia Galli nell'organizzazione della provincia di Como - punto su cui concordiamo - la povertà di risorse nell'assetto geologico e il loro intenso sfruttamento già perpetrato negli anni erano elementi già riconosciuti nel 1998, quando attraverso un accordo di programma fra provincia di Como, presidente Selva e comune di Mozzate, sindaco Franchi, si impegnava la Provincia stessa a non prevedere nel futuro ulteriori cavazioni, ampliamenti e nuovi siti nei comuni di Mozzate, Carbonate e Locate Varesino.

Il primo punto di riferimento, di cui non capisco perché vi siete dimenticati, è questo atto del '98, accordo di programma, si fa sempre qui una grande, come dire ... (intervento fuori microfono)... sì, appunto, gli accordi di programma dobbiamo sostenerli, dobbiamo fare, dobbiamo brigare: il primo accordo di programma che impegnava questa amministrazione, 1998, messo nel dimenticatoio.

Quando nelle commissioni competenti, con altri ricordavo la presenza di questo, mi si ripeteva che gli accordi di programma possono essere rivisti: per carità può essere rivisto tutto nella vita e ci mancherebbe che non possa essere rivisto un accordo di programma, però tant'è primo punto di riferimento... inoltre altro elemento che ci si è dimenticati, mi fa strano che nelle due citazioni vengono dimenticate, anche questo, però, l'abbiamo detto in sede di commissione più volte, lo ridico qui in sede di Consiglio, il Consiglio Regionale della Lombardia si è espresso esplicitamente al riguardo per sottolineare le criticità ambientali del mozzatese, per chiedere che vengano rispettati gli impegni di salvaguardia sottoscritti in sede di approvazione del piano cave della provincia di Varese; è stato presentato dal passato Consiglio Regionale un ordine del giorno firmato da tutti i gruppi e votato all'unanimità che impegnava che non si dovesse procedere ulteriormente, viste le criticità che giustamente ci ha ricordato Galli nel suo intervento laddove ha richiamato i problemi che si intersecano tra le province di Como, Varese e Milano, Rescaldina, Cislago, Mozzate e compagnia bella..

Questo è presente in Consiglio Regionale, tant'è che è stato votato all'unanimità nel 2008, non vent'anni fa, 2008; punto richiamato; l'assessore e Galli, che erano in commissione così come tutti i componenti, sanno di questa discussione.

Andiamo avanti. Ciononostante, con la prima bozza del piano cave predisposto 2 anni fa dalla commissione ambiente, cui noi votammo contro - voglio ricordarlo, perché se no sembra che

tutti siamo d'accordo - vi è proposta di reperire il 44% del fabbisogno provinciale, il 44% nel 2008 era nell'ambito del mozzatese.

Fra le cose che sono state dichiarate, no?, che sono state dette dai sindaci dei tre comuni che sono stati convocati, il comune di Carbonate subito si è espresso in parere contrario, quello di Mozzate, invece, disse il parere favorevole, quello di Locate una posizione un po' ambigua, posizione ambigua, o, meglio, il Consiglio comunale di Locate, all'unanimità, abbiamo le delibere qui, in cui votò contro, al momento... il sindaco devo dire che nelle audizioni ebbe un atteggiamento sbrigativo, però contrario, sbrigativo ma contrario.

Quindi 20 milioni e quant'altro, e il 17 dicembre del 2008 viene convocata la prima conferenza di valutazione, dove i comitati spontanei del territorio, insieme a tanti altri, hanno espresso subito le loro valutazioni, perché questa questione - appunto Galli ha detto bene, è stato sindaco in quel territorio, ce lo ha ricordato bene il conflitto tra chi usa e chi abita - lì in quel territorio è decennale lo scontro... poi magari siamo sempre in minoranza, non si riesce ancora a prendere la maggioranza in quei comuni. tant'è, 15 anni di battaglie che continuano e continuano anche in quella sede...

Ripeto, dicembre, e mi spiace che allora in sede di quella Commissione, io ero presente in quel giorno il 15 dicembre del 2008, il presidente di allora della commissione VAS, architetto Cosenza disse: sì, sì prendiamo tutto in buona considerazione... Peccato che poi, e poi lo vedremo domani quando andremo a votare le singole osservazioni, nessuna di quelle osservazioni fu tenuta in conto, eppure gli elementi c'erano tutti e li riprenderemo tutti domani, nonostante la voglia di qualcuno di pensare che la discussione... "diteci su che cosa dobbiamo discutere", vogliamo discutere di queste osservazioni e di chi le ha prodotte, nuove cave, Mozzate 2 milioni e 800 mila; e poi viene convocata, il 21 dicembre 2009, la conferenza, in occasione della quale i rappresentanti dei comitati, hanno presentate corpose osservazioni "interruzione denunciando fortemente le approssimazione con le quali è stata predisposta la VAS".

Questo è un punto, perché, al di là del fatto che ha avuto un elemento come dire, ulteriormente riconosciuto da parte di Brescia, quella VAS è fatta male, è fatta male soprattutto su quel territorio che qui tutti vogliamo stralciare, perché e lo vedremo nell'emendamento che abbiamo presentato l'altro ieri, il 21, quello su cui si interseca con la rete ecologica regionale, lì si interseca sulla rete ecologica regionale, perché noi non ne abbiamo tenuto conto, e non a caso lo stralcio è avvenuto anche dalla posizione messa, perché la Regione ha detto: guardate che lì state intervenendo - poi non è intervenuta conseguentemente fino in fondo - ma lì c'è un problema già evidenziato, evidenziato in tutte le osservazioni:

Ma si è preferito appunto di non tenerne conto; inoltre i siti di Locate e Mozzate, lo abbiamo detto, funzionalità, l'ecosistema e quant'altro, va beh poi, ritorno su questo punto, su quello che poi sarà comunque oggetto dopodomani, quando voteremo gli emendamenti, impone azioni di riequilibrio ambientale nell'ottica dello sviluppo sostenibile da una triplice finalità, tutela, valorizzazione e ricostruzione attiva della naturalità e della biodiversità esistente: bene, a questi elementi con quella localizzazione ci si passa sopra in maniera pesante, ma tant'è; su questo volevo richiamare questi elementi, alcuni elementi, per ritornare poi a sviluppare l'intervento su altri aspetti.

Primo, come si costruisce: Galli ha parlato giustamente, e su questo condivido, di questo neocentralismo regionale che dice: fate così, fate così, altrimenti intervengo io! Giustamente invece in questa commissione - e di questo diamo atto anche di un lavoro attivo, anche se poi nelle conclusioni non ci siamo riconosciuti - è stato fatto un tentativo di partecipazione più ampia e condivisa possibile, i comuni, le audizioni, e tutto quello che ne venuto, però qui un punto va detto subito, Galli lo ha detto alla conclusione, io sono più esplicito di lui, dice: qui è stato tolto Cermenate, perché il padrino è tizio, là è stato tolto Faloppio, perché padrino è un altro, là è un altro padrino; e, guardate caso, quelli senza padrini sono i comuni di Cucciago, Bulgarograsso e Fino Mornasco che pure hanno tutti e tre elementi negativi.

Nessuno di voi ha padrini fra questi, di Cucciago è stato detto ampiamente, e qui poi la discussione si è un po' scappata via di mano... non vedo la consigliera Sala, che ci voleva condurre nella discussione in commissione a dover far sì che la Provincia per accettare l'inserimento, l'allargamento di Cucciago, doveva dare dei soldi al comune di Cucciago per poi, il quartiere sotto, lì di Cantù Asnago, perché qui perché là... oh, ma di che cosa stiamo parlando?, padrini, appunto, padrini, padrini! Padrini che adesso non ci sono, e i comuni che insistono sono guarda caso, magari di un altro colore politico o no?, non vi viene questo

sospetto, che quelli che rimangono, che si devono cuccare le cave sono quelli che non hanno i padrini qui dentro?

Questo è un punto, ed è per questo, lo vedremo quando ci torniamo dopodomani, noi abbiamo presentato elementi anche di stralcio anche di quegli insediamenti.

Certo, poi... Cosa?, perché? perché le osservazioni che voteremo domani, sono osservazioni precise, dicono perché non si deve andare avanti ad esempio a Cucciago, ovvero a Bulgaro dove le case sono a ridosso--- questi sono elementi, contano non contano, contano alcuni contano altri, appunto i padrini; e allora il problema è come ne usciamo e quale percorso dobbiamo fare.

Certo che, prima di andare oltre, un primo problema va subito evidenziato, è un po' singolare, non vada via presidente, perché è a lei che adesso mi devo rivolgere ...(intervento fuori microfono)... sì, sì, sì, è un po' singolare quello che avviene qui dentro, ed è un pezzo che esula un attimo dalla discussione e dal punto sul piano cave, però io l'altro giorno, non posso non dirlo, ho partecipato alla commissione territorio, ho sentito il consigliere Minotti, presidente di quella commissione, che voleva impegnare la commissione territorio per fare una critica - non una critica, qualcosa di più, una censura - nei confronti dell'assessore Poledrotti, reo, a suo dire, di aver preso delle competenze esterne al suo operato; insistere in commissione, per fare una roba così, e perché questa commissione dovesse rivolgersi al presidente per chiedere chissà che cosa, a Minotti gli si è detto: ma, Minotti... cioè io, come dice Galli, non sono nato ieri, non sono neanche io il nuovo che avanza, sono vecchissimo, però che adesso per le sue beghe dobbiamo stare qui a fare queste altre cose.... che cosa c'entra?

Seconda questione, leggo gli emendamenti che poi verranno presentati, io concordo sulla soluzione, sono contento che la Lega voterà, o se voterà domani o dopodomani con noi lo stralcio di Locate e di Mozzate, ma che c'azzecca il problema della commissione ambiente, Galli.. boh che cosa c'entra nelle motivazioni questa roba? quindi il problema è -(il Presidente, è andato via un'altra volta) ...(intervento fuori microfono)... di che cosa stiamo parlando, cioè il punto vero è di che cosa parliamo, come parliamo e di che discussione: sembrava tutto tranquillo, l'ultima volta che abbiamo affrontato la politica, è tutto tranquillo, poi basta vedere un attimo, a lasciare che la discussione si incanali nel suo punto e poi tranquillo... tranquillo cosa?, tranquillo niente!, ma appunto io che non sono nato ieri e non sono il nuovo che avanza voglia andare al merito:

Io mi aspetto che la discussione si concluda con gli elementi che ci vedono concordi, le cose che ci dice Galli, le cose che mi aspetto che dica Minotti o chi per la Lega interverrà, a sostegno dello stralcio di Locate e di Mozzate, e di quello che rimane; mi aspetto, nel merito che siamo concreti, che questo piano va ridimensionato nelle sue fondamenta, perché lo scontro tra territori, tra chi usa e chi abita, per usare le parole che ci ricordato Galli, è il punto chiave di questa partita:

Però una questione dovete lasciarcela dire: la coerenza in questa battaglia; appunto, mi piace che alla fine finiamo in quella maniera lì, anzi auspico che finiamo così questa discussione sul piano cave, e però, come ho cercato di dire, ricordando i passaggi, io sono contento, devo dire, perché una coerenza, la coerenza credo che debba essere riconosciuta.

Noi queste motivazioni le abbiamo sostenute dall'inizio, ora che altri vengano su queste stesse posizioni, va bene, è il punto importante; però c'è un punto finale su cui dobbiamo fare ancora ulteriormente un approfondimento ed è questa questione del fabbisogno, questa questione del fabbisogno è quella che non torna in questa discussione qua.

Ci si dice che ci sono i criteri regionali, l'assessore Mascetti ci ha detto: prenderemo i criteri del nuovo piano.... saranno ancora più negativi, ma per fare che cosa?, per fare che cosa? noi dobbiamo.. qual è il metro di riferimento?, quanto dobbiamo cementificare ancora il territorio, quanto lo dobbiamo cementificare?, va bene che per usare, come dire, il PIN del momento, qualunque PIN e cemento è, come dire, è il punto di riferimento del nuovo scenario politico, ma di quanto dobbiamo cementificare?, quale fabbisogno?, li abbiamo letti o no, li leggiamo i rendiconti di quanto sono l'inventuto nel territorio anche qui nella nostra provincia?.

Le vediamo o no queste cose? o il calo... di che cosa stiamo parlando?, e allora noi dobbiamo andare avanti, dobbiamo andare avanti perché, il discorso sul fabbisogno va ripensato su quelli che sono realmente gli sviluppi di un territorio non a prescindere; dato delle statistiche, aumentiamo anno per anno di, ovvero diminuiamo da, e poi sentirci qui appunto i cavaatori che ci mettono le loro questioni e qui e là; c'è un problema: chi guida lo sviluppo del territorio?, chi lo guida?, dei numeri che automaticamente si alimentano o uno sviluppo che alla politica vogliamo dare?, altrimenti perché facciamo le discussioni; vogliamo cambiare e modificare il

PTCP?, si vuole vedere a che punto c'è la coerenza tra quanto abbiamo deliberato?, non è così la discussione che la commissione presieduta da Minotti sta facendo!

Ed allora?, e allora le decisioni che noi alla fine andremo a prendere e che io mi auguro siano positive per i territori della nostra provincia con gli stralci previsti, non ci devono mettere in nessuna situazione di chi sa quale... come dire, mettere la testa, oddio, mamma Regione, non farci la carogna! no, dobbiamo essere coerenti e dire uno sviluppo del territorio che dobbiamo riprendere o altro, quello sta, e su questa cosa continuare. Grazie.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)
Grazie, la parola all'onorevole Guerra.

GUERRA Mauro (Consigliere)

Presidente, mi consentirà, oltre a dire alcune cose su il merito e sul nostro atteggiamento di voto oltre che sulle questioni che sono state sollevate in questa discussione generale, di porre una questione politica pregiudiziale, perché credo che ci sia una questione politica che ormai è alle dimensioni di una cava abbastanza grande: lo stesso riepilogo dei fatti e delle vicende che ci hanno condotto qui questa sera, fatto dall'assessore Mascetti, racconta di come la maggioranza e le maggioranze che hanno governato e amministrato questa provincia in questi anni, non sono state all'altezza di governare questa vicenda.

Nel 2003, nel febbraio 2003, lo ricordava l'assessore Mascetti vice presidente, si approva un piano di 5 anni, perché non si riesce ad andare oltre. La Regione, dice l'assessore Mascetti, ci chiederà di integrare rapidamente; e naturalmente non siamo nelle condizioni di farlo; non perché tenga particolarmente ad obbedire alla Regione e poi dirò anche su questo... no, perché il segnale da un lato di una sudditanza e dall'altro di una straordinaria debolezza nell'essere in grado di rispondere alla Regione e di porre le questioni che qui ha richiamato anche Galli, sulle quali tornerò, oppure comunque di dare un piano e un assetto alla programmazione e al governo del proprio territorio, tutto questo non è stato, e siamo arrivati anche all'assessore alla partita competente, l'assessore Cattaneo allora che giunse a chiedere l'autocommissariamento sostanzialmente.

E oggi siamo qui con un piano che ancora oggi l'assessore Mascetti... perché poi insomma, il gioco delle tre carte, no? assessore, l'assessore Mascetti ci dice nella sua introduzione: qui, guardate che, insomma già così com'è il piano ha dei limiti rispetto al fabbisogno e se scendiamo ancora, come da proposte degli emendamenti che circolano, io non me lo sono scritto, dice l'assessore Mascetti, un ulteriore scostamento porterebbe la Regione a restituirci il documento.

Quindi l'assessore è venuto qui chiedendo di approvare questo piano così: si rende conto, assessore, che lei non ha nessuna maggioranza in quest'aula; questa cosa è indifferente?, questa cosa non ha valore politico?, volete rendervi conto che non c'è più la maggioranza, e su ogni cosa della quale ci occupiamo siete a cercare di rappezzare una cosa che non sta più in piedi?.

Allora, prima questione politica: dal 2003 almeno, questa maggioranza, queste forze politiche non sono state in grado né di costruire né di conquistare una politica regionale diversa e tanto meno di costruire un piano che trovasse una condivisione ampia e che desse risposte adeguate alle esigenze; questo è un problema, questo è un problema, perché non parlo d'altro, se dico che stasera abbiamo questa situazione, un assessore che viene qui a presentare, qualcuno lo presenta questo piano no?, qualcuno lo presenta, viene qui e ci presenta un piano che è fatto in un certo modo, e ci sono già gli emendamenti, compresi quelli delle forze che sostengono questa Giunta, che sfioracchiano tranquillamente, e giustamente, dico io, perché vengono su posizioni che noi abbiamo posto da tempo .

"Tutto va bene, madama la marchesa", ci avete detto prima di Natale, quando abbiamo chiesto il dibattito sullo stato della maggioranza, ma, nello stesso tempo, noi siamo costretti a leggere quasi tutti i giorni sui giornali dello scontro di competenze tra l'assessore Mina e l'assessore Poledrotti, leggiamo gli emendamenti che uno dei gruppi della maggioranza la Lega Nord presenta, che oltre ad essere emendamenti di merito, contengono giudizi pesantissimi su altri componenti della maggioranza, dicendo che hanno tradito il mondo e che sono dei disgraziati, sostanzialmente, e che a questo punto anche la Lega Nord deve tenere conto di

rispettare la volontà delle persone che abitano nel territorio e chiedere per esempio lo stralcio dei siti collocati a Mozzate e a Locate Varesino.

Nello stesso tempo siamo ancora in attesa di capire cosa il Presidente pensi, no?, della diatriba alla quale abbiamo assistito in commissione in ordine a dove sia il confine delle competenze dell'assessore Polledrotti, assessore agli enti locali, e quale sia il confine delle competenze dell'assessore Mina al territorio, no?, e stiamo aspettando che si capisca qual è la posizione, qual è il governo col quale abbiamo a che fare, qual è la Giunta con la quale dobbiamo misurarci sulle diverse questioni.

Io queste cose, guardate, le dico non solo o non per semplice amor di polemica, ma perché poi i risultati nel governo e nell'amministrazione di questo territorio sono quelli che abbiamo visto e che conosciamo, no?, per cui non siete in grado di fare un ragionamento compiuto su questa vicenda: il piano rifiuti, siamo stati commissariati, le storie ambientali, sul servizio idrico integrato siamo forse la Provincia più indietro della regione, rispetto a tutta una serie di misure che ci sono da prendere

Insomma, non prendendo atto di questa situazione e non guardandola in faccia... ecco il presidente, io mi sto permettendo, presidente ...(intervento fuori microfono)... no, no, no, ma infatti siccome lo so, non lo ripeto, ma stavo arrivando alla conclusione di questo pezzo di ragionamento tutto politico poi vengo anche ad una questione di merito.

La conclusione: Presidente, ne prenda atto, dia le dimissioni, dia le dimissioni, non c'è più la maggioranza, non siete in grado di amministrare e di governare questa Provincia con una strategia su quasi nessuna delle grandi questioni che avete davanti, andiamo a votare, se avrete i voti e si chiarisca com'è la situazione di questa maggioranza politica, perché, procedendo in questo modo, state condannando l'intera provincia a non avere una prospettiva di governo.

Sul merito delle questioni ...(intervento fuori microfono)... eh ...(intervento fuori microfono)... sì, sì, sì, Presidente a questo punto sarebbe meglio che questa palude nella quale ogni tanto facciamo un po' di teatrino qua dentro e ci raccontiamo le nostre cose, e poi diciamo che va tutto bene lo stesso, che la maggioranza c'è, e poi ogni volta che dobbiamo discutere del merito di una questione vediamo naturalmente che la maggioranza non c'è e che non siete in grado di andare avanti, almeno i cittadini si riprenderanno la responsabilità di votarvi ancora o di votare altro, e se vi voteranno ancora tornerete qui, magari un po' più ringalluzziti e con qualche idea in più di quella che non avete adesso!

La questione sul merito delle cose: noi naturalmente voteremo i nostri emendamenti e voteremo gli emendamenti che sono stati proposti in maniera analoga e che richiamano le cose che noi abbiamo detto, ma anche qui un'osservazione: rispetto all'emendamento, ad uno degli emendamenti presentati dal gruppo della Lega, noi voteremo la parte dello stralcio. però tutto il seguito delle osservazioni che ci sono in fondo - a parte le preliminari che sono rivolte a questioni interne alla maggioranza e sulle quali non entro- ma tutta la parte che c'è in fondo, è sostanzialmente un invito a dire: guardate che bisognava fare un altro piano, bisogna pensare un'altra cosa, no?, allora riflettere sugli inerti, sulla rilevanza dei confini provinciali e tutta quella serie di cose che dite in fondo, mentre dite che siete d'accordo con il piano, servono semplicemente a sottolineare che non siete riusciti a costruire un piano che risponda a quelle esigenze lì, per cui ve la cavate con tre righe in fondo ad un emendamento strappato e non volete essere i soli a tenere la bandierina di andare a mettere lì ancora un intervento a Locate Varesino e a Mozzate: questo è quanto.

Ora questo è un problema, ed io sono d'accordo con le cose che, rispetto al merito, diceva Galli: noi abbiamo necessità, ma lo abbiamo detto, lo ha detto chi è stato in commissione, chi dell'opposizione ha lavorato su questa partita all'inizio, che c'erano dei siti particolarmente caricati, lo si è detto continuamente, che c'era la necessità di dare una riflessione un po' più ampia, e che c'era la necessità di provare a mettere in campo qualche altro strumento, che c'era la necessità e l'opportunità di rivedere anche un approccio della Regione, che evidentemente non è adeguato e non è in grado di governare questa situazione, e noi non siamo in grado quantomeno di dare attuazione a quella logica che la legge regionale ci ha dato, se non si è in grado di dare attuazione a quella, oppure se la si considera sbagliata, la si contesta, la si contesta politicamente e nel merito e si assumono le iniziative che una provincia può assumere, per contestare politicamente e nel merito quella prospettiva e si prova a costruirne un'altra: questo è il compito di una maggioranza, di una Giunta, di un governo di un'amministrazione provinciale.

Ora, giustamente e per fortuna, queste critiche vengono fuori in questo passaggio di Consiglio Provinciale, io credo che siano del tutto fondate, e credo che richiamino anche queste, ma anche questa responsabilità da parte vostra, perché se una cosa abbiamo capito, anzi ne abbiamo capito due e poi ho finito, allora una che ...(intervento fuori microfono)... l'individuazione dei siti, si parte da un'individuazione dell'impatto ambientale ecc., qualche ruolo, quando poi si deve arrivare a votare definitivamente e le acque si agitano e si muovono, ce l'hanno le diverse appartenenze politiche dei Comuni con i quali ci si misura e ci si confronta, Galli ha fatto l'elenco prima e non lo ripeto: ecco questa cosa qui non è una cosa buona, non si fa così, e noi dobbiamo essere tutti garantiti che le scelte che stanno dentro un piano non abbiano nulla a che vedere con il padrinnaggio o il madrinaggio politico dell'uno o dell'altro! se il gioco è che, alla fine, madama la marchesa, restano interessati solamente i comuni, che sono pochi fra l'altro, amministrati da qualcosa di diverso dal centro destra e dalla Lega, non si è fatto un bel servizio.

Seconda questione che ho capito, e che forse dovremmo renderci conto e comprendere fino in fondo tutti, è che il tempo del gioco delle tra tavolette è finito, perché i territori parlano, perché i territori si organizzano, perché c'è la necessità di un confronto serio e per reggere un confronto serio con i territori e con le istanze dei territori.

Con le autonomie comunali dei territori bisogna essere capaci di proporre un rapporto leale e una prospettiva complessiva su tutto un insieme di vicende e si deve essere pronti anche ad impegnare insieme a loro, a fianco a loro, quando è necessario, delle battaglie anche verso la Regione, piuttosto che altri, così come si deve essere capaci, quando si governa, di costruire questo piano, di costruire questa relazione e questo rapporto e poi di prendersi le responsabilità di assumere le decisioni che sono richieste dalla visione che si applica alla realtà di quel momento e agli obiettivi che si hanno, senza giocare alle tre carte, carta vince, carta perde, a seconda di dove e quando ci si trova.

Quel tempo lì, di quella politica lì, è finito per fortuna, non ancora a livello nazionale, vediamo se a livello provinciale riusciamo a dare una mano a chiudere questa partita qui, che non è una bella partita.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)

Grazie, la parola a Sassi.

SASSI Maria Grazia (Consigliere)

Allora, grazie presidente, e buonasera a tutti i colleghi del Consiglio, e a tutti i presenti che ascoltano. Volevo dare un'immagine della politica, che prima di fare, pensa certamente.

Sono state dette tante cose, qui tutti ne sanno tantissimo di questo piano cave, sono tutti degli esperti del territorio, però io ho sentito anche qualcuno che ha detto tutto e il contrario di tutto; naturalmente ormai è diventato lo sport preferito quello di poter gestire tutto e poi di rinnegare tutto quello che si è detto, comunque io voglio solamente fare un intervento che possa aiutare nella dinamica della comprensione di questo piano cave, che nasce da lontano.

Io non faccio parte della commissione, non ho fatto né la madrina né il padrino a nessuno, però mi sa che qui ci sono certi comuni, forse per incapacità o forse per furberia, che vogliono trovarsi loro padrini e madrine, basta non stare al gioco, perché naturalmente noi da Provincia sappiamo benissimo quali sono le esigenze globali, siamo l'ente intermedio, noi dobbiamo erogare servizi; la Regione ci ha detto: il piano cave lo dovete fare voi, e io penso che i miei colleghi e l'assessore, tutti si siano impegnati a fare un piano cave che potesse dare delle risposte alle esigenze del territorio.

Però dopo ci sono sempre dei furbi, no? ed, allora, alla fine di novembre, alcune testate giornalistiche a diffusione locale hanno riportato le dichiarazioni del sindaco di Locate, che minacciava la richiesta di annessione del nostro comune, perché io abito a Locate, alla provincia di Varese, qualora la provincia di Como avesse deciso di localizzare là la cava.

La presa di posizione del sindaco contro una possibile cava a Locate non solo era intempestiva, ma anche grottesca; in altre parole, è troppo semplice rilasciare dichiarazioni ad effetto, dopo che per 2 anni e mezzo non si sono perseguite tutte le possibilità per contrastare l'ipotesi di un insediamento estrattivo nel nostro territorio.

E' ovvio che l'iter era iniziato, non c'erano delle risposte, giusto chi ha detto che il sindaco si è posto in maniera ambigua, se al sindaco sta così a cuore il territorio del nostro paese, dovrebbe spiegare a tutti in questo modo, a tutti quelli che abitano la nostra provincia di Como, perché la deliberazione di Giunta comunale numero 47 del 5 luglio 2008 non conteneva un diniego esplicito all'apertura di una cava sul territorio di Locate, perché nella deliberazione richiamata non si confermava in alcun modo deciso la strada già tracciata dalla Giunta di Carbonate ad esempio con la delibera, che neanche un mese prima, deliberazione numero 46 del 2008, aveva auspicato che tutto il territorio del mozzatese ossia i comuni di Locate, Carbonate e Mozzate non venissero inclusi nel piano cave.

Poi perché il sindaco non si è avvalso della facoltà conferita dalla deliberazione di Consiglio comunale numero 37 del 2009, di commissionare ogni eventuale studio ed indagine atte a dimostrare l'inopportunità della collocazione della cava, e l'effettivo e concreto interesse pubblico che si intende conseguire, ma si è limitato a trasmettere alla Provincia la deliberazione del Consiglio comunale che, pur esprimendo la netta contrarietà alla cava, non conteneva ovviamente alcuna considerazione tecnica, che confutasse i contenuti del piano cave?

E, vado avanti, perché nonostante il 19 marzo 2010 la Provincia di Como abbia evidenziato che le motivazioni presenti nella deliberazione del Consiglio comunale di Locate sono essenzialmente di tipo politico, l'osservazione non può essere accolta, il sindaco non si è attivato - al contrario degli altri sindaci degli altri comuni - in occasione dell'occasione presso la commissione ecologia e ambiente della provincia di Como il 19 aprile 2010, a portare e ad integrare le motivazioni tecniche a quelle politiche che aveva dato perché nel corso della richiamata audizione il 19 aprile 2010 a domanda del presidente Galli di esprimere la propria disponibilità a valutare una diversa localizzazione nel caso qui venisse proposta, il sindaco non ha smentito e non ha detto: no, non sono nemmeno d'accordo su questo; e quindi ha fatto scena muta, ha parlato per 30 secondi e poi si è alzato e se ne è andato.

Quindi è logico che noi ci fidiamo anche di chi rappresenta il territorio, quindi non andiamo a interferire in maniera pesante, non andiamo a dire: no assolutamente deve essere così; però ci sono delle prassi, la legge è legge, la legge non ammette ignoranza, dovevano essere adottate delle pratiche, delle delibere, dovevano essere portate delle motivazioni.

Dopo è logico che qui ci sono delle persone che lavorano, abbiamo perso 2 anni di tempo, poi tutti cambiano idea e non si sa come mai, cioè noi non siamo mica qui a giocare o a fare i burattini, vogliamo interpretare l'esigenza del territorio, ma ovviamente, però, il territorio si deve esprimere nei canoni, con le parole delle norme e delle leggi.

Nessuno vuole fare i protettori dei territori, però è logico che se è uno è chiamato a rappresentare a livello istituzionale un territorio, deve essere in grado di farlo, e allora non prendiamoci in giro, perché io a questo gioco non ci sto; e allora è giusto che noi ottemperiamo a quelle che sono le esigenze del territorio, però a questo punto se il territorio ogni volta cambia parere, e prima ti dicono una cosa, poi te ne dicono un'altra, allora dobbiamo prendere in mano le situazioni già successe, ci sono dei precedenti, la Pedemontana insegna, allora o facciamo delle cose fatte in questo modo, oppure non stiamo qui a farci tacciare per niente dagli altri! grazie.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)

Grazie, la parola a Grassi.

GRASSI Serafino (Consigliere)

Grazie, Presidente. Abbiamo assistito ad un dibattito che effettivamente ha delineato posizioni che rispetto solo a qualche settimana fa probabilmente non avremmo immaginato, tanto meno da parte nostra, da parte del gruppo del Popolo della Libertà.

Sono uno fra i pochi, insieme ai commissari e ai capigruppo, che ha partecipato a tutte le riunioni che hanno portato comunque all'elaborazione di questo piano cave e alla presentazione in Consiglio provinciale, e quindi magari qualche titolo lo posso avere per, in questo caso, richiamarmi alla coerenza come faceva il collega Tettamanti, e per così cercare di stabilire magari qualche linea di condivisione che seppur è emersa all'interno del confronto in commissione, che ha portato fra l'altro alla presentazione della proposta di piano cave, proposta, lo ricordiamo tutti, in maniera condivisa da parte della commissione.

Per far questo io mi riallaccio al documento di indirizzo per la predisposizione ...(intervento fuori microfono)... la predisposizione ...(intervento fuori microfono)... prego ...(Intervengo fuori microfono)... mi riallaccio al documento di indirizzo per la predisposizione della nuova proposta di piano cave del 14 luglio 2008 votato a maggioranza da questo Consiglio provinciale, col Presidente Galli che, in chiusura di intervento, diceva in base alla proposta che era allora in esame: penso che da questo punto di vista si possa e si debba partire per chiudere rapidamente il piano cave:

Forse da più parti giungono inviti alla prudenza, io mi limito a dire che l'ottimo, come diceva Papa Giovanni, è nemico del bene, mi accontenterei di un buon piano, senza immaginare un piano che sia esaustivo in ogni sua parte e capace di rispondere a tutte le esigenze programmatiche nel prossimo decennio; quindi a mio avviso, se è vero che ci sono inviti alla prudenza, è altrettanto vero che è a mio avviso saremmo prudenti se andremo avanti, e in questi 2 anni con il presidente Galli, effettivamente siamo andati avanti, siamo andati avanti discutendo ed elaborando un piano che ha portato alle conclusioni che vediamo oggi proposte in sede di Consiglio, e lo abbiamo fatto, occorre dirlo, ma lo diceva anche prima il collega Tettamanti se non sbaglio, ascoltando tutte le parti interessate, con un confronto che è stato anche da modello e da esempio, compreso quello in sede tecnica di VAS, perché anche quello è stato determinante nell'approcciare e nel determinare le scelte.

Questo occorre dirlo per evitare anche le solite contestazioni come avveniva ai tempi dell'elaborazione del piano regolatore generale del territorio che molti colleghi magari si ricordano, in cui si richiamavano anche qui i padrini... i padrini magari non hanno da questo punto di vista attinenza con il nostro territorio, anche se magari recenti infiltrazioni possono dar modo di pensare a queste cose.

Diciamo però che l'elaborazione politica comunque sia, compresa quella tecnica portata avanti dagli uffici e in questo caso dalla provincia di Brescia, quindi ente terzo che ha assicurato anche parzialità rispetto alle valutazioni che sono emerse, ha dato modo comunque di registrare le posizioni che poi magari politicamente sono state elaborate, come dicevo prima, e portate ad una definizione:

Definizione che ritroviamo all'interno della proposta di cave, che è in esame in questo consesso, proposte di cave che, comunque sia, compresi gli stralci che sono stati apportati e che hanno ridotto ulteriormente la necessità di fabbisogno che era all'interno della prima proposta, ricordiamoci che partiamo da una prima proposta di circa 15/16 milioni di metri cubi, per approdare poi ad una definizione di proposta che ne prevede 10, quasi 11; quindi tutta questa serie di valutazioni che sono state fatte a più riprese in commissione testimoniano comunque, di un lavoro ben fatto, ben condotto dalla commissione, che ha permesso di arrivare ad una definizione della proposta di piano cave.

Ora, accogliendo anche in questo caso uno dei principi che il presidente Galli diceva, il diritto/dovere del Consiglio di intervenire nel piano provinciale cave, è un nostro diritto, è un nostro dovere, è una questione di responsabilità, responsabilità vuole, almeno noi ce la siamo presi e ce la stiamo prendendo sicuramente a pieno titolo, di continuare.... dicevo prima che stiamo parlando di una assunzione di responsabilità che ci siamo presi come maggioranza che intendiamo portare avanti, che è anche assunzione di responsabilità nei confronti di comuni, sicuramente magari quelli più interessati a questo piano, ovviamente quelli coinvolti in questa ipotesi di maggiore escavazione o di apertura di nuovi siti.

Teniamo presente che l'apertura di nuovi siti è prevista solo in due casi, rispetto al precedente piano parliamo solo di possibili ampliamenti, parliamo di un aumento della quantità di cavato, che va nelle direzioni che corrisponda al fabbisogno provinciale, e tra l'altro, anche su questo aspetto, se ne è parlato spesso in commissione, è emerso il discorso anche legato alla riqualificazione ambientale, che è un altro aspetto fondamentale legato al piano cave: rispetto ad un passato, c'è maggiore sensibilità, proprio perché magari il territorio ha già dato in termini di escavazione, c'è una maggiore responsabilità nel proporre, nel portare avanti ipotesi di riqualificazione per il futuro quando la cava ovviamente chiude, per determinare ovviamente beneficio a favore del territorio e dei comuni che sono interessati alle cave.

Da questo punto di vista il quadro è stato definito devo dire con estrema precisione anche, grazie anche all'apporto e alla valutazione che è arrivata dai comuni, osservazioni comprese che sono state richiamate prima nell'intervento precedente, che valuteremo poi domani ancora in sede di Consiglio: quindi voglio dire un lavoro che tutto sommato ha dato merito, così, comunque di un'impostazione e di un metodo che sono stati sicuramente validi sotto l'aspetto anche dell'elaborazione della proposta.

E arriviamo dunque al punto: ecco quando il presidente Galli parla di una programmazione regionale che è fuori dal mondo reale e che comunque dobbiamo fare in modo di comunque modificare, non possiamo farlo in una fase in cui siamo già alla votazione e alla discussione della proposta, avremmo dovuto farla in una fase precedente in cui era possibile magari interloquire con la regione e proporre magari un coordinamento provinciale per fare in modo che la dimensione della nostra proposta si combinassero con quelle delle altre province, in modo tale da corrispondere al fabbisogno sia locale che delle altre province.

Si ha quindi l'esigenza di una legge regionale, lo si voglia o no, che stabilisce limiti ben precisi sia in termini di fabbisogno sia in termini di responsabilità e comunque di obbligo da parte del Consiglio provinciale di assumere una posizione e una proposta che possa addivenire a questo scopo, e da questo punto di vista non possiamo sottrarci alle nostre responsabilità, perché, già limitando in questo modo, con lo stralcio di due siti, e con la riduzione di altri, la necessità di fabbisogno, rischiamo che effettivamente il provvedimento non sia più di competenza della Provincia, quindi di noi, quindi del Consiglio, ma diventi comunque un'imposizione della Regione su di noi, e quindi sui nostri comuni:

Da questo punto di vista io questa responsabilità eviterei di prenderla, perché non corrisponde alla nostra responsabilità quello di delegare alla Regione questo obiettivo e questa responsabilità; del resto abbiamo già un precedente, nel piano precedente, nell'adozione che è stata proposta nel 2007, la Regione aveva affidato proprio la nostra Provincia di completare il piano corrispondendo alla reale necessità e al reale fabbisogno della nostra provincia:

Da questo punto di vista mi sembra che la nostra posizione, come gruppo del Popolo della Libertà, sia sempre emersa chiara e coerente rispetto anche a quello che era stato il dibattito in sede di commissione, e che vogliamo portare avanti anche in questa sede, ci sentiamo in dovere di, comunque verificare con i gruppi consiliari di maggioranza quello che può essere una comunque possibile proposta di palno cave, confrontandoci anche sul discorso che è emerso legato ad una possibile riduzione del piano da 10 a 5 anni.

Sicuro è che alla fin fine una risposta al territorio dovremmo pure darla, perché, se è normale che qui valutiamo comunque le ricadute che possono avere le cave sui territori, dobbiamo valutare anche quelle che sono solo le incidenze del piano cave comunque sul tessuto economico e produttivo della nostra provincia, e da questo punto di vista l'invito che arriva pressante non solo dal consorzio degli inerti, ma anche dall'unione industriali, è quello di arrivare ad una definizione della proposta, ad adottare il piano in modo tale che la Regione possa valutare se questo piano corrisponde oppure meno alle necessità del territorio stesso.

E' un impegno, un impegno politico che ci sentiamo e che dobbiamo comunque portare avanti, perché questa è la nostra responsabilità e su questo chiederei che ci sia comunque da parte di tutti un maggior senso di responsabilità per arrivare ad un accordo che permetta di votare il piano e di fare in modo di dare una risposta anche alle necessità del nostro territorio.

Sicuramente il problema legato alle cave è un problema che richiama quello che il presidente Galli chiamava comunque la criticità ambientale; è la natura stessa del territorio, siamo consapevoli che un intervento di questa natura va a corrispondere comunque ad una grande criticità del territorio, ma è proprio con il rapporto e la collaborazione con il territorio che siamo riusciti a definire questo piano, che, come sottolineava anche lei presidente Galli in sede di documento di indirizzo, era un buon piano e riteniamo che possa essere portato avanti e definito, sicuramente con buon interesse di tutti coloro che sono comunque coinvolti in questa proposta di piano.

Da questo punto di vista anche l'assessore Mascetti si è reso interprete di questa necessità e ha fatto in modo di portare il piano all'approvazione del Consiglio, proprio per dare una risposta anche alla diffida che era venuta dalla Regione; quindi da questo punto di vista riteniamo che si debba proseguire e ad arrivare alle definizioni e all'adozione della nuova proposta di piano cave. Grazie.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)

Grazie, la parola a Minotti.

MINOTTI Giordano (Consigliere)

Quando si va ad incidere così, in modo rilevante in ambiti che abbiamo sempre considerato parte integrante dell'ambiente che ci circonda, ci sentiamo sicuramente tutti un po' feriti, il

rischio per le comunità locali anche sotto l'aspetto percettivo, e la perdita dei valori identitari, paesaggistici e ambientali, inoltre la compromissione ambientale del territorio può cagionare gravi squilibri all'ecosistema, ossia per dirla breve un viaggio di sola andata verso l'ignoto.

Ma il senso di responsabilità nei confronti della comunità che c'ha eletto a volte ci impone scelte dolorose e l'importante è che alla base di valutazioni e successivi impegni ci sia sempre una analisi seria e senza condizionamenti-

Non stiamo ad elencare tutti i passaggi che si sono susseguiti per arrivare, spero, all'adozione del piano; sicuramente il piano nelle attività estrattive che viene presentato richiederà ancora qualche correzione, se non veri e propri stralci di ambiti di escavazione, ma per il resto si può ben definire il risultato di una serie di approfondimenti di problematiche tecniche, territoriali e funzionali atti alla definizione dell'impianto, nel rispetto delle indicazioni del piano territoriale provinciale.

Il piano cave è stato misurato e pesato in base all'effettivo fabbisogno di inerti, ed in questo senso come gruppo Lega Nord abbiamo presentato un emendamento che riposta il piano ad una realtà più attuale, in considerazione di una provincia ferma sotto l'aspetto dell'edilizia privata.

Sempre nel piano territoriale si richiede di prevedere nel caso di ripristini seguenti allo scavo, l'opportunità di progettare i riutilizzi del territorio migliorativi rispetto a situazioni preesistenti alla cava: anche in questo senso auspichiamo che il testo del piano cave in futuro venga integrato con l'aggiunta di prescrizioni ed impegni certi e naturalmente, diciamo, collaborativi con i comuni, nel progettare il riutilizzo nell'effettiva presa di possesso dell'escavazione e la trasformazione in ambiti ed in funzione di necessità sociali e ricreative. La terza richiesta del piano territoriale è quella di ricercare soluzioni di ampliamento delle attività esistenti, ricorrendo all'apertura di nuovi poli solo in caso di comprovata necessità provinciale, che ben si lega alla nostra richiesta di stralcio del sito di Locate Varesino; il piano cave inoltre ha tenuto conto della indicazione e della prescrizione del piano territoriale concernenti le attività estrattive, la rete ecologica provinciale, gli ambiti a vocazione agricola, e gli elementi di rilevanza paesaggistica e le previsioni concernenti le infrastrutture.

Quindi nell'ottica di approvazione dei nostri emendamenti auspichiamo che da parte della commissione ecologia vengano tenuti in debita considerazione per i successivi 10 anni, se i 5 verranno approvati gli aspetti elencati.

Una precisazione: anch'io non è che mi sento il nuovo che avanza, però facciamo tutte le debite considerazioni delle persone presenti in politica e poi tiriamo le somme e vediamo chi è il nuovo e chi è il più vecchio; da parte mia e dal gruppo che rappresento non c'è mai stato nessun intento di intraprendere, al contrario di quanto scritto sui giornali, uno scontro con Autonomia Comasca, non ci sono le motivazioni, si è sempre lavorato con spirito costruttivo e mi auguro che il cammino di collaborazione possa proseguire, anche in considerazione dell'ottimo rapporto di stima che ho con i colleghi di Autonomia, rapporto più umano che istituzionale, e visioni diverse in campo amministrativo, non sono state e non saranno mai la causa della perdita dei valori che si sono formati in questi 3 anni e mezzo di lavoro istituzionale.

Anche quanto scritto relativamente alla richiesta da parte nostra di dimissione dell'onorevole Giancarlo Galli, da presidente della commissione ecologia, non trova conferma; auspichiamo invece da parte dello stesso una riflessione sul suo ruolo all'interno della commissione che presiede, un metodo nuovo di funzionalità della stessa commissione, quindi nessuna crociata contro il gruppo di Autonomia Comasca ed in particolare con il suo capogruppo.

Differente e tutto corretto il giudizio che ci siamo fatti a seguito dell'evolversi della situazione che ha portato in Consiglio all'adozione del piano cave; sappiamo tutti quante sedute ha richiesto l'analisi del piano e conosciamo il suo cammino istituzionale, compresa l'audizione dei rappresentanti delle aziende e dei sindaci interessati dai siti di escavazione, 20 sedute di commissione circa, 200 presenze di consiglieri, più il lavoro dei tecnici e degli impiegati: un po' troppo per richiedere un ulteriore ripensamento al fine di rimettere come è stato detto, tutti i temi in gioco.

Come gruppo abbiamo dedotto che il disconoscimento da parte del presidente della commissione dei due siti che bene conoscete, Locate Varesino e Mozzate, avesse un solo significato: non erano stati fatti tutti gli approfondimenti necessari sui due siti in oggetto, per cui non ci siamo sentiti di sottoporre il territorio ad un'ulteriore depauperamento e di conseguenza abbiamo richiesto lo stralcio dei due siti in oggetto.

Naturalmente da parte nostra abbiamo considerato cosa significasse lo stralcio di alcuni ambiti di escavazione, il passaggio a 9 milioni e 150 mila di metri cubi rispetto ai 19 milioni stimati per 10 anni, avrebbe comportato il rigetto da parte della Regione del piano cave provinciale, per cui abbiamo richiesto il dimezzamento a 5 anni, in considerazione che la legge regionale 14 pone un limite massimo di 10 anni, quindi 10 anni di limite massimo, non pone un limite minimo, e nel contempo il nostro emendamento va a garantire la continuità lavorativa alle imprese che operano nel settore ed un regolare approvvigionamento di materiale, sabbia, ghiaia ed argilla per le necessità edilizie ed infrastrutturali in provincia, senza ricorrere a più costose importazioni da altri territori.

Si auspica nel contempo che venga ripresa subito dalla commissione competente il lavoro che deve arrivare ad uno studio per i successivi 5 anni, se non come auspicabile 10 anni, basta che non richiedano altre 20 sedute di commissione al ritmo della camomilla per approdare al niente, perchè sarebbe proprio una beffa per chi nella commissione territorio aveva richiamato la storica frase de "I Promessi Sposi" del gran cancelliere Ferrer: "adelante Pedro ma con judicio".

Il presidente della commissione Galli, in un recente articolo sul quotidiano "La Provincia" ha disconosciuto i criteri stabiliti dalla Regione per la determinazione del fabbisogno di inerti della nostra provincia: possiamo anche concordare; tuttavia lo stesso consigliere sa benissimo quali sono i meccanismi della legge regionale in materia, per cui ci sembra un inutile esercizio dialettico, mostrare contrarietà, bisogna intervenire misurandosi con la normativa e con gli emendamenti, e i nostri emendamenti vanno in questa direzione.

La proposta del presidente della commissione, se attuata, esporrebbe la provincia ad una situazione drammatica: l'imposizione da parte della Regione di un nuovo piano con un contenuto di fabbisogno intorno ai 26 milioni di metri cubi, compresi i siti già stralciati e tutti quelli del mozzatese; sarebbe un fallimento per chi lavora, compreso lo stesso Galli, nell'interesse dello stesso territorio e delle comunità che vi vivono. Grazie.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)

Grazie, la parola a Borsoi.

BORSOI Cornelia (Consigliere)

Innanzitutto vorrei fare una semplice domanda al consigliere Minotti, assieme al quale abbiamo a lungo lavorato e ragionato intorno al tema delle cave: ma il gruppo della Lega come si era espresso quando si è tratto di votare rispetto a questa presentazione di piano cave?, io ricordo che hanno votato a favore.

Quindi le tante belle cose dette adesso probabilmente sono, come ha detto il collega Tettamanti un tardivo e giusto ripensamento dell'ultimo minuto: ecco, ci terrei semplicemente a ricordarglielo, visto che a loro volta la Lega ricorda a qualcun altro i ripensamenti dell'ultimo minuto.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)

Grazie, la parola all'onorevole Galli.

GALLI Giancarlo (Consigliere)

Presidente, mi sembra necessario fare un ulteriore sforzo di precisazione e, se si può, di proposizione...(intervento fuori microfono)... ma prima cosa...(intervento fuori microfono)... non è un fatto disdicevole quello di cambiare parere, dicono gli antichi: sapientis est mutare consilium, e quindi è necessario, come dire, alla fine valutare complessivamente la questione, se si riesce, anche con distacco e con serenità, a partire però dal fatto che io ritengo di non aver cambiato parere, e poi spiegherò perché.

Cioè noi, penso tutti, quando siamo, come dire, partiti per tornare a trattare la materia e a porre le basi per la redazione del piano cave, ci siamo posti l'obiettivo di corrispondere nella misura massima possibile al dettato regionale, quindi in questo senso abbiamo, fra virgolette, "forzato" i termini della questione, cercando tutte le possibili soluzioni per andare a verificare quale fossero, le condizioni, le soluzioni per, come dire, corrispondere a questo dettato.

In questo, non c'è voluto tanto tempo, sono bastate poche sedute per capire che occorre qualche cosa di nuovo, e che la svolta andava portata avanti sul fronte dei comuni: l'insistenza con la quale ho parlato del ruolo decisivo dei comuni attraverso un meccanismo che, come dire, partisse dalla proprietà pubblica dell'area, lo ritenevo e lo ritengo decisivo da questo punto di vista.

Ma qui è il punto dove la Provincia non ha fatto nulla, perché può darsi che sia vero che per esempio il sindaco di Locate abbia tenuto, come dire, un atteggiamento di una qualche ambiguità, ma il sindaco di Locate ha detto anche in commissione e lo ha ripetuto fuori: ma se la provincia mi aiuta ad acquisire l'area, probabilmente possiamo anche pensarci,

Quindi il tema secondo me è questo, è introdurre un elemento di novità in grado di, come dire, dare ai comuni una maggiore forza; diversamente i comuni sono costretti a subire tutto, a subire la localizzazione, a subire i tempi, a subire il piano di coltivazione e ad avere 4 euro che non bastano neanche a coprire i buchi delle strade.

Allora c'è un altro elemento in gioco che possa, come dire, rendere disponibile un comune a considerare quest'eventualità, io non ne ho sentiti, però questa ipotesi a mio avviso è stata scartata troppo in fretta, e non abbiamo fatto nulla rispetto ad altri comuni che magari avrebbero potuto esaminare la questione per far sì che... io ricordo di aver citato, diciamo, la quantità di risorse che la Provincia ha acquisito mediante la gara per l'assegnazione del polo estrattivo di Cassina Rizzardi o giù di lì; questo non è fatto significativo, cioè si può condividere la necessità di, come dire, introdurre un elemento di programmazione che sconta la difficoltà, ma non si può non dare al comune una condizione di guidare questa trasformazione che è di per se violento; però questo è un problema politico, che non può contare nel momento in cui si tirano le somme.

Secondo, l'altra questione del fabbisogno definito in termini interprovinciali non è un fatto secondario, e il fatto che la Regione non ci dia gli strumenti per farlo non è un attenuante, è un'aggravante, è un'aggravante, perché il tema della interprovincialità è stato posto fin dall'inizio, a parte che c'è stato un momento in cui veleggiavano milioni di metri cubi della Pedemontana in più e in meno, che sono scomparsi nel nulla, perché si parlava di 5 milioni di metri cubi, dopodiché questi sono scomparsi e ci siamo ritrovati con un vuoto a perdere.

Allora queste sono secondo me le due grandi questioni, che erano aperte all'inizio, almeno dal mio punto di vista, e sono tuttora aperte, sono tuttora irrisolte.

Apro una parentesi: nel 1985, quando ero presidente della Provincia ed abbiamo approvato all'unanimità il Piano Cave, l'abbiamo approvato trovando una soluzione, che nello stesso tempo corrispondeva alla disponibilità del comune e alle esigenze di tutte le imprese, perché abbiamo in quella sede convenuto di individuare un sito che non fosse di un singolo imprenditore ma che fosse di tutti gli imprenditori che avevano bisogno degli inerti, e nacque in quella situazione, in quella contingenza la individuazione di un sito accompagnata da una aggregazione di tutti gli operatori economici del settore, la cosa si può ripetere anche qui, e in quella sede allora abbiamo risolto così il problema.

Quindi, oggi, partiti con la volontà di conseguire il massimo risultato possibile, abbiamo via via verificato che questo non era un risultato conseguibile, cioè gli ulteriori approfondimenti di natura ambientale e di disponibilità politica da parte dei comuni sono arrivati alla fine, sono arrivati alla fine, non all'inizio.

Apro e chiudo però, se mi consente, se mi consente Tettamanti, con un flash sul cosiddetto mozzatese, dal momento anche che sono coinvolto.

Allora il mozzatese non esiste, non esiste soprattutto da parte dei comuni che non hanno mai acconsentito ad una programmazione territoriale di più vasta area che andasse oltre il singolo comune, che hanno rifiutato di gestire insieme anche i problemi difficili, come per esempio la discarica, che hanno nel momento in cui c'è stata la Pedemontana; sono gli stessi che hanno fatto in modo che la Pedemontana, originariamente collocata sul territorio di Cislago, venisse posta quasi integralmente sul territorio di Mozzate, perché quella la chiamavano la curva Galli (questa è la curva Galli, no?, da Cislago deve tornare a Mozzate), allora sono gli stessi, sono gli stessi; allora Carbonate non ha dato un centimetro quadrato per una cava nell'ultimo ventennio, trentennio, cinquantennio, non ha dato un metro cubo per una cava, e non ha fatto nulla per la discarica, Locate non ha fatto, non ha fatto nulla, né Carbonate, né Locate, né per l'una né per l'altra, né per la Pedemontana.

Quindi sentir parlare di mozzatese quando si è rifiutato di adottare gli strumenti necessari per gestire territorialmente, diciamo, ad un livello più vasto, non dico il piano comunale, ma qualcosa del genere, è un non senso, è, diciamo, un portato residuale del comitato anti

discarica, che è un'altra cosa, che è una bega locale che non ha niente a che vedere con un discorso di carattere generale.

Dopodiché io so benissimo che fare una cava nel contesto del mozzatese, ma spostiamolo nel contesto dell'olgiatese, piuttosto che del cermentese è sempre la stessa cosa; che cosa cambia? Nulla, le condizioni sono precarie, e quindi alla fine è la volontà del Comune, in questo caso anche della Provincia che concorre a definire diversamente; la cava non la vuole nessuno, la cava non la vuole nessuno, ed allora penso che sia il caso di mettere da parte questa retorica del mozzatese e di quelli che hanno dato e sofferto, perché non hanno dato nulla e non hanno sofferto nulla, e soprattutto non hanno voluto gestire, potrei dimostrarlo con ampia documentazione, insieme il territorio su più vasta area.

Ma, chiusa questa parentesi, la stessa deliberazione del Consiglio regionale è nel senso anti... no?, dice, ma 5 chilometri, noi li abbiamo sempre considerati una cosa che non riguarda, che non serve a nulla, cioè il Consiglio regionale, invece di dire che non si fanno cave se non a distanza di 5 chilometri dai confini della provincia di Varese, avrebbe dovuto dire di impegnare la Giunta e il Consiglio, chi voleva, a fare che cosa? a programmare insieme, insieme, la individuazione di eventuali nuovi siti su un'area che, ripeto, è l'unica vera appetibile e che ha materiale abbondante e di buona qualità, ripeto, un'area abbastanza definita e sulla quale operano tre province diverse, con logiche che ognuno deve soddisfare il proprio fabbisogno: è possibile trovare?, questo è un problema che doveva fare la Regione, non dire: no, questi qui no, 5 chilometri, perché sono di là a rompere le scatole nel momento in cui si votava il piano.

Allora tutti possono proporre e sfruttare le occasioni che diciamo le assemblee offrono per, come dire, sottolineare un punto di vista e questo può anche essere ben accetto, però altro è il ruolo che dovrebbe svolgere il Consiglio regionale, perché guardate, io lo dico, questa riflessione sul problema del confine io non l'avevo fatta fino in fondo.

La sortita del sindaco di Locate, per quanto, come dire, inadeguata non so come l'ha definita la collega Sassi, ma a me ha posto il problema; ne abbiamo parlato, e come si approfondisce il problema si scopre improvvisamente quello che si diceva nel 1900 cos'era?, nell'altro secolo, nell'altro millennio, nel momento in cui si approvava la nuova legge sull'ordinamento dei comuni, la mitica 142, laddove si prevedevano per i vari problemi governi a geometria variabile, perché i Comuni o le Province si mettono insieme, perimetrando, diciamo, aree, problemi e concorrono a risolvere i problemi: non tutti, cioè non è che la Provincia è competente, poi dopo per l'acqua, il territorio non è adeguato, per i rifiuti, non è adeguato, e portiamo la programmazione in maniera assolutamente, come dire, non corrispondente alla qualità dei problemi che noi dobbiamo affrontare.

Allora, i rifiuti, l'ATO, perché poi neanche di questo si parla mai, chissà anche questo, allora l'ATO è sparito anche per i rifiuti, ma perché la legge regionale non dice nulla al riguardo? perché? e perché non si dice che il rifiuto oramai può essere conferito in qualunque impianto, a prescindere dalla programmazione provinciale? che la Provincia non ha più, diciamo, quella capacità di governo dei flussi che aveva prima, per cui un comune può portarlo a Mozzate, ma può portarlo a Milano?

Ma chiediamoci qual è il valore intrinseco della programmazione provinciale, per le cave, per i rifiuti, per l'acqua, qual è: questo è il problema; come non possiamo porci qui il problema del valore intrinseco di questa programmazione, che con gli anni è diventata sempre burocratica e centralista, e, arrivo al punto, la Regione ci impone... ma il problema è che la Regione non deve imporre nulla, guai ad una Regione che di fatto impone; che cosa vuol dire: impone? la Regione che cosa impone?

Allora noi dobbiamo dimostrare che siamo in grado, per le ragioni che abbiamo detto, di individuare oggi dei siti in grado di soddisfare il proprio fabbisogno; questo è quello che il territorio oggi può offrire, punto, non possiamo offrire di più: La Regione vuole imporre? lo faccia; io sono convinto che non lo farà, non è in grado di farlo, non è in grado di farlo, salvo che ci sia una nuova iniziativa della Provincia che, come dire, con qualche comune possa individuare allora, come si è fatto un tempo, questa nuova localizzazione accompagnata da un impegno e ad un accordo più generale dal punto di vista industriale; il testo mi sembra che sia, che sia la questione....

Quindi non so, al netto delle varie posizioni che, come dire, hanno condotto a sostenere una ragione piuttosto che un'altra, resta alla fine, come dire, secondo me la necessità comunque di far sì che questo piano costituisca un punto di riferimento, per quello che è e per quello che può dare e che questo piano possa e debba essere accompagnato da una ferma richiesta alla Regione di, come dire, consentire una programmazione diversa, come dicevo prima, a

geometria variabile, e capace quindi di esaminare nel dettaglio quelle che sono le possibilità alternative.

Quindi ripeto noi non abbiamo presentato emendamenti appositamente perché ritenevamo che fosse il dibattito consiliare ad offrire le piste per la soluzione del problema; penso che, come dire, si possa e si debba concludere questo, con tutti i limiti evidenti che questo piano contiene, ma anche con, diciamo, la richiesta alla Regione di avere una possibilità di interlocuzione non burocratica, politica, di governo del territorio vero.

Questo secondo me è l'impegno che la Provincia deve assumere, perché, diciamo che in questo momento è pressoché impossibile ed è, come dire, contrario al nostro ruolo, che dovrebbe essere quella di coordinare le realtà comunali, quello di schiacciarle in nome di un potenziale pericolo regionale; cioè questa è una cosa che non mi pare che possiamo accettare, che nessuno di noi possa accettare.

Questo è quello che possiamo dare, e questo è quello che il territorio oggi offre, con l'impegno eventualmente ad individuare una procedura diversa; questo non sminuisce e non annulla il lavoro che è stato fatto, per il quale tutti si sono impegnati nella misura massima possibile e per il quale c'è stata una dialettica, penso, che abbia rispettato le posizioni di ognuno e per le quali alla fine io penso che sia, come dire, veramente giunto il momento di chiudere questo discorso, guadagnando il punto di vista che siamo in grado di guadagnare oggi, niente di più.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)

Grazie, la parola a Tettamanti.

TETTAMANTI Renato (Consigliere)

Sì, solo per...abbiamo ancora due giorni per esprimerci, però, Galli, io non so se esiste il mozzatese, però ti anticipo quello che dovremmo fare domani, no?, quando dobbiamo parlare nelle diverse osservazioni: c'è né una, ingegner Castiglioni, conoscerai...(intervento fuori microfono)... come no?, ci ricorda come ci sono 10 strutture che in quell'area molto stretta, 5 chilometri, 7 chilometri, 8 chilometri, forse meno anche come raggio, nuova cava che andrebbe a insediarsi se la cava di Locate e di Mozzate, così come previste le altre, quello che lì si sarebbe realizzato: nuova cava localizzata a Locate Varesino, metri cubi 2 milioni e 800 mila, con individuazione in giacimento da sfruttare, impianto per lavorazioni inerti a Carbonate, ex allevamento di bovini, metri quadrati 80 mila, discarica per rifiuti solidi Gorla Maggiore/Mozzate metri cubi 7 milioni, discarica rifiuti solidi urbani chiusa Boschi Ramasciona, metri cubi 2 milioni, nuova cava localizzata a Mozzate detta Cornaggia metri cubi 600 mila, area di servizio Pedemontana metri quadrati 146 mila, discarica rifiuti solidi urbani chiusa Vigna Nuova, metri cubi 400 mila, area di eliminazione torrente Grandaluso, campo fotovoltaico metri cubi 500 mila, non contabilizzata nella proposta di piano, nuova cava localizzata a Mozzate detta Cornaggia metri cubi 2 milioni e 300 mila, cava attiva di sabbia e ghiaia in Cislago metri cubi 15 milioni, poi dobbiamo agglungere l'autostrada Pedemontana e la Varesina bis.

Questo non sarà il mozzatese, ma è quell'area lì, e credo che quindi tutte le osservazioni costruite.. insomma mi pare che il degrado ambientale di quest'area sia forte; tu dici di no, nonostante i comuni non hanno partecipato, non lo so, non sono in grado di, prendo atto di quello che dici, ma, insomma, questo mi sembrava il punto che abbiamo cercato di rappresentare in questi giorni, e fortunatamente tutti quanti cerchiamo di far riemergere, grazie

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)

Grazie, la parola a Minotti.

MINOTTI Giordano (Consigliere)

Brevemente, in base agli interventi che si sono fatti, allora mi sono poste alcune domande.

Al consigliere Galli, in risposta ai suoi dubbi su questo piano: ma chi è che era il presidente della commissione ecologia?, chi aveva il compito, se non il dovere, di approfondire tutti gli aspetti che ha testé nominato?...(intervento fuori microfono)... cioè quali nuove piste poteva offrire il Consiglio, dopo 20 sedute di commissioni infruttuose?.

Alla consigliera Borsoi: lei come lo avrebbe fatto il Piano cave?, perché in fin dei conti faceva parte della commissione, proposte forse ne ha fatte, adesso io forse non ero presente a tutte le commissioni, ma ha fatto delle proposte; e quali sono le proposte della minoranza?, quali sono? cioè stralciare tutti i siti di escavazione?, se si sentono così responsabili, perché hanno mancato di puntare su nuovi siti o con altri metodi?, che risposte danno alle aziende, alle persone che vi lavorano, alla richiesta di materiale edile?, non so, io ho sentito tante critiche, ma non ho sentito nessuna proposta ...(intervento fuori microfono)... ah è comodo, è comodo venire qui a fare solo le critiche, fate vedere che sapete governare anche voi ...(intervento fuori microfono)... no, fai della proposta ...(intervento fuori microfono)... no devi essere propositivo, di fare opposizione siamo capaci tutti di andare a cercare il pelo nell'uovo, anzi...

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)
Emendamenti eh, la parola a Oleari.

OLEARI Maurizio Pietro (Consigliere)

Ogni azione volta al prelievo di materie prima cause ferite generalmente irreversibili al territorio, dove avviene l'intervento a volte anche nelle aree circostanti, a questo fatto si deve aggiungere che i nostri territori fortemente antropizzati con fabbricati produttivi e residenziali, oltre che con una capillare viabilità da anni sono in sofferenza pure a causa di quanto comporta la presenza persistente del numero rilevante di persone.

Risulta evidente che, davanti ad un quadro ambientale così negativo, i timori delle popolazioni che sono a rischio di nuovi interventi di prelievo di materiali primi è più che giustificato e legittimo; va per altro evidenziato che tanto disagio è amplificato dalla mancanza di senso di appartenenza e di proprietà del territorio, da parte delle popolazioni residenti, abbinato all'impotenza dell'amministrazioni locali di agire con strumenti adatti a dare delle debite garanzie al rispetto ambientale.

Non è così nei paesi europei di cultura mitteleuropea, laddove le amministrazioni periferiche hanno effettivo titolo di competenza sul territorio da esse amministrato, dove l'approccio è molto differente, rispetto al nostro paese: Germania, Olanda, Francia ecc., sono una chiara manifestazione di come l'autorevolezza data dalla buona amministrazione transiti anche dal conferire agli enti locali tutti i titoli per gestire in modo libero e saggio, ma anche di avere competenze positive, progettuali e di controllo, rispetto ai beni di appartenenza comune. Proprio ispirandosi a quanto capita da oltre un secolo nei paesi di chiara espressione europea in palese antitesi con altri metodi che ha caratterizzato l'area mediterranea, si vuole affrontare il problema dell'apertura di nuovi siti estrattivi nella nostra provincia, non ci si dilunga rispetto a quelli che sono i vincoli a cui sono chiamate le parti nell'attuazione delle procedure, obblighi, criteri ecc., ma si vuole proporre un nuovo approccio in grado di conciliare il rispetto ambientale, le volontà delle genti, che è popolo leale individuate per le escavazioni, il riscontro economico per le amministrazioni locali interessate.

Nel caso specifico comasco, si deve tener conto che i siti soggetti all'escavazione di sabbia e ghiaia siano bene definiti e delimitati, in altri termini i giacimenti disponibili sono estremamente limitati nel numero e nelle quantità; si deve tener anche conto che le imprese edili locali hanno necessità di approvvigionarsi entro un raggio dai siti di utilizzo, in termini chilometrici ragionevoli, se ciò non capita, si mette a rischio la competitività imprenditoriale. Così è pur vero che nel rispetto delle regole di mercato non è possibile porre una certa quota di inerti superi i confini di stato, destinati ad imprese svizzere, è pur vero che l'attività edile per nuove costruzioni e viabilità, considerando i tanti sfregi subiti dal territorio deve rallentare, in quanto le infrastrutture sino ad oggi realizzate se da un lato favoriscono gli interessi collettivi, dall'altro compromettono la qualità ambientale e quelle delle singole persone, già allo stato attuale ampiamente compromessa da una serie di situazioni socialmente deprecabili.

Due, a nostro avviso, sono le cose importanti che sono venute a mancare da parte dei soggetti che amministrano le aree cavate: un adeguato riscontro economico a beneficio della collettività, una certezza che a fine escavazione, si renda alla popolazione locale un territorio veramente riqualificato, usufruibile e valorizzato; veri e propri tradimenti sono stati perpetrati a danno della gente locale, asportando la materia prima, non riconoscendo economicamente ai comuni il valore del prodotto estratto, lasciando il territorio con gravi piaghe, accentuando i

danni, colmando la cavità con rifiuti di diversa natura, e non per ultimo, procedendo con recuperi ambientali malfatti e ridotti nei casi minori a semplici bonifiche.

Questi elementi più di altri hanno giustamente fatto associare alla gente il termine cava a disastro ambientale; restando sacrosante le esigenze manifestate dalle classi produttive emulando quanto capita nei paesi già menzionati, è necessario, per arrivare ad una condivisione nell'apertura di un nuovo sito di cavazione, dare tutte le garanzie e di vantaggio economico al territorio compromesso, e di valorizzare del medesimo tramite opportuni impegni da parte di chi beneficia dell'altrui patrimonio, ed è questo l'intento del nostro gruppo.

Si intende quindi esprimere parere favorevole al piano proposto, stralciato da siti del mozzatese, ma con l'impegno di portare nuovi argomenti di studio presso la commissione competente, in funzione della salvaguardia e valorizzazione del territorio; proposta che prevede che, dopo avere espresso parere favorevole da parte della Provincia e della Regione l'impresa aggiudicataria dell'estrazione dei materiali inerti, potrà procedere nel proprio lavoro alle seguenti condizioni: uno, individuazione dell'area di escavazioni con tutti i parametri di prelievo, profondità, numeri, metri cubi, ampiezza, curve intermedie e con balze, ecc. ecc., due, deposito di progetto di recupero con proporzionale fidejussione, modalità e tempi di deposito da studiare, tre, progetto realizzato dall'ente pubblico interessato o da studio privato a carico dell'escavazione, ma certificato per la qualità da ente qualificato, quattro, condivisione del progetto dell'ente locale e dalla Provincia, PTCP, con delibera di Consiglio, sesto, condivisione da parte delle associazioni paesaggistiche nazionali, sette, solo dopo queste pratiche la ditta proposta potrà procedere nell'escavazione, otto, definizione dei tempi della scadenza, nove, apposite penali, rendimento, tempi e qualità dell'intervento. Grazie.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)

Grazie, la parola all'assessore Mascetti.

MASCETTI PAOLO (Assessore)

Un dibattito estremamente forte, che lascia però così un po' di amaro in bocca; è stato detto da un consigliere che si detto tutto e il contrario di tutto, ecco su un argomento così importante e così approfonditamente dibattuto in passato, in alcuni casi è stato detto tutto e il contrario di tutto anche nel senso che non si voluto confrontare la propria opinione con quanto era già stato detto e portato da altri, e forse è stato così anche su alcuni punti della mia breve presentazione e sulla quale vorrei qui ritornare.

Un primo aspetto è quello in realtà che non avevo trattato, Tettamanti, è quello dell'accordo Franchi-Selva, ma non l'ho trattato perché in realtà non ne vedo il peso su questo documento; un accordo di programma, è vero un accordo di programma stipulato tra rappresentanti pro tempore di due amministrazioni; gli accordi di programma come gli altri atti dell'amministrazione durano fino a quando non sono superati da altri atti delle amministrazioni stesse e dai nuovi rappresentanti pro tempore, e così è stato in questo caso, perché da parte della Provincia, e cioè ex Selva, è uscito il documento del luglio del 2008 di questo Consiglio, e da parte del nuovo sindaco di Mozzate, dalla nuova Giunta di Mozzate è uscito un indirizzo e una delibera di Giunta che danno indicazioni diverse, e quindi non credo davvero che possa essere un ostacolo o un argomento su cui soffermarsi.

Le VAS imprecise: due VAS, due VAS fatte comunque da due settori di due enti pubblici di cui abbiamo stima - conosco personalmente il dottor Binaghi che conosce l'altra professionalità del settore territorio della provincia di Brescia - credo che sia veramente voler andare a cercare la malevolenza anche dove non c'è, pensare a VAS condotte in maniera imprecisa su due diversi canali... i padrini, i padrini che sarebbero intervenuti nel porre i veti, ma ecco io penso due cose: prima che più che padrini ci siano stati dei sindaci realisti che hanno capito, al di là delle eventuali difficoltà provvisorie che può creare una cava, quali possono essere poi i ritorni diretti o indiretti sul territorio compreso quello del recupero, un recupero che oggi, Oleari, è molto più regolamentato e quindi diventa molto più difficile che si possano verificare situazioni come quelle che in realtà ci sono state in passato e ci sono ancora anche cave aperte che aspettano di essere chiuse, oggi il recupero è regolamentato in maniera tale che quasi sempre se non sempre, cioè si traduce in un miglioramento di quello che rimane del territorio.

Quindi sindaci più realisti che hanno accettato, o sindaci che sono stati capaci di spiegare in maniera concreta le criticità che in parte erano già contenute nella VAS, altri non sono stati capaci.

Penso che sia un insulto alla commissione, e al lavoro che la commissione ha fatto, poter ipotizzare l'intervento di padrini in questo senso: la commissione in realtà ha lavorato con attenzione e con estrema attenzione approfondendo l'argomento, e mantenendosi in stretto contatto con il territorio, è in questo senso, Guerra, io, cioè non ho trasmesso, cioè ho fatto mia quando ho portato in Giunta il documento che è uscito dalla commissione:

Quindi il documento è uscito dalla commissione è stato presentato da me in Giunta con la richiesta che fosse approvato e trasmesso al Consiglio, quindi non sono stato un Pilato, ma, avendo seguito almeno negli ultimi due anni i lavori della commissione, ho ritenuto che fosse necessario ed utile questa prassi; d'altra parte essendo l'approvazione del piano una competenza consiliare e rappresentando la commissione anche percentualmente i vari gruppi del Consiglio era anche logico che su un argomento così complesso si lavorasse preventivamente, cercando l'accordo attraverso la commissione.

Poi, ecco da destra e da sinistra è uscito ed è ritornato ancora recentemente questo continuo richiamo alla sudditanza alla Regione e al fatto che la Regione ci impone, a ribellarsi al centralismo: beh, io in una delle prime forse frasi del mio discorso l'avevo detto, ma lo sapete tutti che in questo caso per quanto riguarda il piano cave, compito della provincia è di predisporre il piano e di presentarlo alla Regione che lo approva.

Quindi se dobbiamo presentare alla Regione un piano che deve essere approvato alla Regione deve essere conforme a quello che attualmente sono i criteri che la Regione ha, quelli che la Regione può approvare, altrimenti tanto vale non approvare il piano e metterci su una posizione di aperto contrasto con la Regione stessa, ed è in questo senso sempre, Guerra, che ho fatto il richiamo, non ho detto che va approvato, ho detto: ricordiamoci, vorrei ricordare che, se ci scostiamo troppo, se quello che noi offriamo si scosta troppo da quello che è il criterio del fabbisogno richiesto, quasi sicuramente la Regione ce lo restituirà.

Io ho detto anche su un quantitativo spalmato sui 10 anni, questo quantitativo scarso spalmato sui 10 anni, perché? perché in realtà il discorso del fabbisogno è un discorso che può variare in questo momento, Tettamanti, in realtà abbiamo un momento di crisi in cui sicuramente purtroppo, purtroppo anche per i posti di lavoro che saltano, che potrebbero a crearsi le attività di costruzione che non cementificazione, perché comprende la realizzazione delle infrastrutture, comprende i lavori pubblici, cioè non è solamente l'edilizia privata, ma comprende in maniera importante i lavori pubblici, sono in un momento di stasi.

Una stasi che ci auguriamo tutti che possa fare intravedere una ripresa, e che quindi quel fabbisogno che oggi in realtà è parametrato, potrebbe essere realisticamente, numeri alla mano, riparametrato su livelli bassi, possa tornare nel giro di qualche anno a livelli più alti senza voler parlare di cementificazione.

Ecco in questo senso lo spalmare quel poco che abbiamo oggi sui 5 anni invece che sui 10 potrebbe essere accolto dalla Regione; oggi, in confronto di allora che si viveva un momento di grande espansione, era il momento su Como si edificava da tutte le parti, oggi in un momento in cui è giusto studiare e seguire con estrema attenzione l'evoluzione della situazione, oggi una proposta di questo tipo, un piano di 5 anni che la legge non esclude, potrebbe avere sicuramente secondo me, più probabilità di essere, se ben spiegata accettata dalla Regione che non allora dove per altro la Regione aveva dovuto comunque approvare il piano, grazie.

MAZARA Ferdinando (Presidente del Consiglio)

Grazie, non ci sono altri interventi, una proposta: io chiederei se i 5 capigruppo sono d'accordo, domani pomeriggio ci troviamo un quarto d'ora prima, perché alla luce degli emendamenti presentati, alcuni sono ..., naturalmente dovendo concordare assieme come votarli, perché, una volta votati gli emendamenti presentati se dovessero essere approvati questi emendamenti, vuol dire che la metà delle osservazioni non avranno motivo più di essere discusse in quanto automaticamente "decadute" diciamo...(intervento fuori microfono).

Deliberazione n. 2 del 24/01/2011

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.to MAZARA FERDINANDO

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to BURTI LUIGI

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questa Provincia il giorno
.....14/02/2011 e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi ai sensi e per gli effetti dell'art. 124 del
Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Como,..... 14/02/2011

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to BURTI LUIGI

Copia conforme all'originale ad uso amministrativo.

Como,..... 14/02/2011

IL SEGRETARIO GENERALE

BURTI LUIGI

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il25/02/2011

Trascorsi dieci giorni dalla data di inizio pubblicazione, ai sensi dell'art. 134, comma 3, d:Lgs. 267 del
18/08/2000.

È stata nuovamente ripubblicata dal _____ al _____.

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to BURTI LUIGI
